IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 196 EDIZIONE DI CITTA' VENERDI' 13 AGOSTO 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

NOTE DEL GIORNO

L'altro giorno, non sappiamo qual Comitato — di baggiani e di affaristi — denominato repubblicano, proclamava la necessità della rivoluzione per affrettare la Repubblica in Italia.

Evidentemente è il pescecanismo in azione il quale stringe ispirazioni ad ambo le parti affaristiche contendenti.

Che cosa sia la Repubblica borghese si scorge in Francia ove i socialisti più avanzati deplorano che quel Governo sia oggi all'avanguardia della reazione. « La Repubblica francese — scrive uno di essi — anche di fronte alle Monarchie, è la paladina della reazione e della plutocrazia ».

Senza andare tant'oltre — perchè il repubblicano governo di Wilson negli Stati Uniti non è certo da meno — dobbiamo riconoscere che le forme di governo sono ormai sorpassate dalla incalzante questione sociale.

— A questo proposito notiamo che il Gruppo parl. socialista ha diretto al proletariato italiano un manifesto per valorizzare l'opera svolta dal detto gruppo alla Camera dal novembre 1919 ad oggi.

Naturalmente vi sono esagerazioni boriose da far ridere i polli. Ma se ammettiamo per vero che tutto quanto di buono è stato fatto in Italia si deve alla rappresentanza del partito socialista alla Camera, la conseguenza logica è questa: « dentro la legalità e con le istituzioni vigenti tutto è possibile ». Perchè dunque sommosse e rivolgimenti?

L'*Avanti* commentando la mossa francese pel riconoscimento di Wrangel contro il Governo di Mosca scrive:

La Francia, in questo modo, si mette contro le altre potenze dell'Intesa alcune delle quali, hanno già iniziato rapporti commerciali col Governo di Mosca, giungendo anche, come l'Italia, ad uno scambio di agenti diplomatici.

Dunque l'*Avanti* riconosce che il Governo italiano è preferibile alla Repubblica francese.

Il gruppo parlamentare socialista italiano ha detto infatti nel suo tronfio proclama al proletariato: « Viaggia oggi alla volta di Roma, il rappresentante della Russia bolscevica; sta per partire verso Mosca il rappresentante del Governo italiano ».

Così la Monarchia italiana rispetta il sentimento popolare. Altro che le repubbliche di pescicani!

Infine i socialisti confermano ancora una volta la loro volontà di fare la guerra con queste parole dell'*Avanti*: « Se anche il popolo francese non insorgesse a mozzare le unghie rapaci e la volontà omicida della propria borghesia, il proletariato di tutti i paesi d'Europa saprebbe compiere la sua azione ed opporsi con tutte le forze al tentativo folle e liberticida ».

Quando i socialisti chiederanno all'on. Giolitti la leva in massa per combattere un secondo combattente contro i paesi membri della nuova Russia? Quel giorno dovranno ricordarsi che Belgrado è il centro balcanico della lotta contro il Governo di Lenin e per l'Intesa con le superstiti reazioni europee.

***

La politica estera del Governo francese continua ad attraversare delle fasi poco felici.

Noi comprendiamo lo stato d'animo che tale politica ispira. Aggredita insieme al Belgio nel 1914, la Francia credette alla Conferenza della pace di creare una situazione che lasciasse la Germania impotente per ulteriori aggressioni. Però il piano fu concepito senza una chiara visione delle cose ed eseguito erroneamente.

La politica francese tentò infatti di separarsi dagli alleati, specie dall'Italia, per correre dietro alla creazione degli Stati che avrebbero dovuto far argine non soltanto alla Germania ma... all'Italia, che la Francia doveva invece stringere a sè anzichè sostenere la Jugoslavia.

Inoltre, la politica francese per assicurarsi l'appoggio dell'Inghilterra alla sua concezione europea di difesa antigermanica avrebbe dovuto rinunziare all'espansione africana ed asiatica, concentrando tutte le forze contro il nemico ereditario.

La politica continentale ed extraeuropea della Francia ufficiale ha coltivato i sospetti delle due alleate di guerra (che la salvarono dall'aggressione) illudendosi poi di dominare in Europa con polacchi, jugoslavi, ungheresi, czeco-slovacchi, ecc.

Questa concezione crolla miseramente, con danno della Francia ma forsanco di tutta l'Europa; la colpa è però di quella politica elementare che volle incoscientemente rompere la solidarietà fra i vincenti.

L'Italia non è andata al convegno di Hythe; vi è ora in spirito. Infatti le decisioni di Lloyd George corrispondono al punto di vista italiano. Il sig. Millerand, uomo superiore e di larghe vedute, costretto a fare una politica che lui forse non interamente condivide, si è visto respingere le sue proposte d'intervento armato pro Polonia, e di intransigenza di fronte alla Russia.

Per di più il Governo francese riconosce Wrangel inasprendo Mosca ed aggravando quindi la situazione della infelice Polonia.

Alla Camera inglese Lloyd George ha condannato l'errore del Governo polacco che provocò la guerra colla Russia invadendone i territori. Implicitamente il *Premier* ha condannato la politica francese che lanciò la Polonia nel baratro. L'Intesa è liquidata!

Facciamo ancora considerazioni melanconiche perchè crediamo pericolosa la situazione dell'Europa, augurando che l'Italia saprà trarsi per conto suo dalle difficoltà generali.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri governanti, Sforza compreso, e del pubblico italiano su le testimonianze oculare intorno alle torture inflitte ai 10 mila italiani di Spalato. (Vedi 3a pagina).

Politica e Diplomazia

(S) LONDRA, 12. — La *Pall Mall Gazette* scrive che data la situazione politica il Re ha rinviato la sua visita in Scozia.

(S) **Helsingfors**, 12. — Il trattato di pace russo-lettone è stato firmato oggi.

(S) **Allenstein**, 12. — Stamattina è partito il primo scaglione di truppe italiane.

Tokio, 11. — Il dott. Solf, nuovo ambasciatore tedesco, è qui giunto ed ha preso subito possesso del suo ufficio. Le autorità e la stampa lo hanno accolto in forma oltremodo amichevole.

ATENE, 12. — La città è festante e insolitamente imbandierata per la firma del trattato di pace con la Turchia. Le vie sono animatissime e gremiti i caffè; ovunque si commentano favorevolmente il trattato e l'accordo italo-greco che la stampa però riferisce semplicemente.

Probabile incontro Lloyd George-Millerand

(S) **Londra**, 12. — La *Morning Post* é informata da fonte autorizzata che l'Incaricato d'affari francese é stato chiamato ieri sera al *Foreign Office*, dove ha avuto una lunga conversazione con Lord Curzon. Il giornale aggiunge che in seguito alla piega presa dagli avvenimenti un nuovo incontro, potrebbe aver luogo tra qualche giorno tra il Primo Ministro britannico e il Presidente del Consiglio di Francia a Boulogne o in Inghilterra.

La *Morning Post* continua dicendo che in questo caso é quasi certo che Lloyd George farà delle dichiarazioni alla Camera dei Comuni nella seduta di lunedì prossimo.

La Commissione interalleata a Vienna

La *Stefani* ha da Vienna che la commissione interalleata per la marina ha lasciato Vienna dopo aver terminato i suoi lavori.

Il Governo austriaco ha espresso al vice amm. Cagni la sua speciale riconoscenza. Il vice amm. Cagni é partito domenica. Alla stazione si trovavano a salutarlo numerosi membri della colonia italiana e la commissione di controllo interalleata.

Gli altri membri della commissione per la marina sono partiti lunedì.

Pressione inglese per il Dodecaneso?

Il giornale ufficioso *Estia* di Atene in edizione straordinaria pubblica: « In seguito alla pressione esercitata dall'Inghilterra avendo l'Italia ceduto definitivamente le trattative italo-greche sono terminate ieri notte tardi, con soluzione soddisfacente per la Grecia. Le condizioni dell'accordo raggiunto furono stabilite precisamente fra i delegati italiani e greci.

Un Consiglio di Gabinetto inglese

(S) LONDRA, 12. — Ieri ha avuto luogo un Consiglio di Gabinetto alla Camera dei Comuni.

Da Sforza a Tuszar

Caro « Popolo Romano »

Dunque, io non mi era ingannato. Il *Giornale d'Italia* è avverso alle rinunzie delle quali si dimostrerebbe spregiudicato paladino il Ministro Sforza il quale ama ripetere: « Non temo la impopolarità come non la temeva S. F. Nitti. Anzi la sfido ». Infatti l'on. Sforza conferisce frequentemente ed intimamente con noti avversari dell'on. Giolitti. Crede egli forse in qualche non lontana crisi ministeriale provocata per ordine di qualche più o meno lontana.... Belgrado?

Scrive il *Giornale d'Italia*, commentando l'incontro Sforza-Tuszar a Venezia:

Abbiamo rilevato nelle edizioni di ieri sera, e stamane nel *Piccolo*, la voce insistente che il viaggio dell'on. Sforza a Venezia avrebbe lo scopo – molto infelice – di riprendere le trattative con gli jugoslavi per il problema adriatico. E abbiamo augurato che la voce non sia vera perchè ci sembra assurdo e non dignitoso tornare a discutere con coloro che oltraggiano e calunniano ogni giorno l'Italia e la odiano di bestiale odio ereditato dagli austriaci nutrendo e vantando folli pretese di megalomania in contrasto ai nostri sacrosanti diritti. Il Nitti che per primo si avventurò in queste trattative si dovette convincere — malgrado le sciagurate tendenze rinunciatarie di lui, dei suoi amici e della sua stampa lombarda — sulla assoluta impossibilità di venire ad una qualche conclusione con quegli energumeni. Ora il passaggio da Nitti a Giolitti deve pur significare che non si persiste nella politica di stolte illusioni e di inconsulte dedizioni.

Ma vi è la smentita della voce raccolta e speriamo che non serva unicamente ad addormentare la pubblica opinione.

La Consulta è fatta per tacere o smentire le cose vere. Forse si smentirà anche questa mia informazione della quale, però, garantisco come si dice in gergo giornalistico « l'autenticità ».

Sua Eccellenza Tuszar ha conferito con Sua Eccellenza Sforza anche a riguardo delle trattative che la Consulta desidera riprendere con Trumbic.

A questa ripresa osta un'autorevole parola che disse spettare alla Jugoslavia di chiedere una nuova conversazione..... telefonica.

L'on. Sforza ed i suoi amici (di Roma e di oltre Adriatico) studiano dunque il mezzo *pour causer*. Se ne interessa anche Salvemini.

Il governo czeco-slovacco, molto amico di Belgrado per ragioni note alla Consulta, nonchè a Parigi, sarebbe il *trait-d'union* che permetterebbe allo Sforza di far l'esecutore testamentario delle ultime volontà adriatiche di F. S. Nitti.

Tanti saluti a casa. L'on. X.X.X.

La guerra fra Russia e Polonia

e la nuova situazione Anglo-francese

Un appello ai popoli di tutto il mondo

(S) **Varsavia**, 11. — Il Consiglio della difesa nazionale pubblica un appello ai popoli di tutto il mondo dichiarando che la nazione polacca non accetterà una pace disonorevole e si difenderà fino alla fine come fece il popolo francese dinanzi a Parigi nel 1871.

Si è troppo dimenticato, soggiunge l'appello, che i capo bolscevichi annunziarono nel 1918 al momento dell'attacco di Wilna la loro intenzione di far saltare il turacciolo polacco e di marciare attraverso la Germania verso il Reno.

Al momento della lotta decisiva la Polonia si rivolge ai popoli del mondo intero per dire loro che essa combatte per la sua esistenza inalberando la bandiera della libertà e del progresso.

L'appello termina così: « Lo sfacello della Polonia scatenerà attraverso il mondo una ecatombe che sorpasserà in orrore tutto ciò che si è veduto da quando esiste la civiltà. Coloro che chiudono gli occhi per non vedere il pericolo li apriranno troppo tardi.

I bolscevichi in Polonia

(S) **Varsavia**, 10 – I giornali pubblicano alcuni particolari che giungono dalle regioni polacche occupate dagli eserciti bolscevichi.

La città di Brody, dopo dieci giorni di occupazione dell'armata rossa, é completamente saccheggiata. I cosacchi avevano autorizzazione ufficiale di saccheggiare durante tre ore al giorno. Secondo i giornali polacchi le deposizioni di numerose famiglie di ebrei constatano che sono state violate le donne e finanche le bambine di dodici anni: i cosacchi hanno ucciso a colpi di sciabola un bambino nella culla.

Circa sessanta soldati polacchi che lottavano con coraggio sovrumano contro i bolscevichi nelle vie della città furono sopraffatti e uccisi; i loro cadaveri sono irriconoscibili.

Le truppe polacche passano dovunque tra l'entusiasmo della popolazione di tutte le nazionalità e di tutte le classi.

Nella Galizia orientale gli uomini, compresi vecchi settuagenari ucraini, desiderano arruolarsi per difendere le città.

Giunge notizia che Trotzki ha pronunziato un discorso in un comizio a Vilna in cui ha messo in rilievo il fatto che le potenze occidentali hanno riconosciuto la Prussia soviettista, e che Krassin e Kameneff sono stati ricevuti a Londra.

I giornali pubblicano inoltre che nei territori occupati i bolscevichi si sforzano di accaparrarsi le popolazioni raccontando che sono venuti per distribuire le terre al popolo e per massacrare i ricchi ma, in realtà, essi saccheggiano tutto e arruolano la popolazione per forza.

Nel distretto di Bialystok i bolscevichi prendono ostaggi in ogni località, impongono la consegna di viveri ad ore determinate, e se la consegna non é fatta fucilano gli ostaggi, saccheggiano i villaggi e maltrattano gli abitanti.

Sembra che Trotzki abbia stabilito la sua sede a Bialystok.

La situazione a Varsavia leggermente migliorata

(S) **Parigi**, 12. — Il corrisp. dell'*Echo de Paris* a Varsavia telegrafa che malgrado l'avanzata dei russi la situazione è leggermente migliorata. Per consiglio del gen. Weygand, prelevamenti di truppe sono state fatte dall'esercito del sud e condotti verso il nord, altri ne sono partiti dai depositi che rigurgitano di soldati e alcune formazioni di volontari sono state organizzate. Insomma numericamente l'esercito polacco è quasi diventato ciò che era al principio delle operazioni, vale a dire almeno uguale all'esercito rosso.

Fra qualche giorno esso lo sorpasserà di numero.

Henri Bidou corrisp. del *Journal* da Varsavia dice pure che bisogna diffidare delle notizie allarmiste di origine tedesca che per esempio annunziano ogni giorno la presa imminente della capitale polacca. Quando si arriva in Polonia, egli scrive, l'aspetto del paese smentisce subito le notizie tedesche. Nessuna carovana di fuggiaschi: al contrario si vedono soldati che marciano verso il fronte pieni di coraggio. A Varsavia l'aspetto è dei più confortanti; la vita è normale, nessun timore apparente, il pericolo della situazione viene ricordato soltanto dalle processioni che percorrono la città e dagli innumerevoli manifesti che chiamano alle armi: tutto per la patria.

Il punto di vista antibolscevico americano

(S) **Washington**, 12. — Ecco il seguito della nota relativa al punto di vista americano sulla questione polacca:

La nota dice che fatti che nessuno discute hanno convinto suo malgrado il Governo degli Stati Uniti che il regime attuale in Russia è basato sulla negazione di tutti i principi d'onore ed i buona fede e di tutte le regole, usi e convenzioni, che formano la base dell'organizzazione internazione, in una parola, sulla negazione di tutti i principi sui quali è possibile stabilire la sicurezza delle relazioni.

Tale governo si è frequentemente dichiarato disposto a firmare accordi e impegni con le potenze estere, quantunque i capi responsabili non avessero la minima intenzione di osservare tali accordi e tali impegni.

Inoltre numerose persone responsabili hanno dichiarato di sapere che l'esistenza del bolscevismo in Russia tende a provocare sommosse rivoluzionarie in tutte le altre nazioni civili, Stati Uniti, compresi che dovrebbero abbattere i loro Governi e sostituirli col bolscevismo.

Il Governo degli Stati Uniti è di avviso che non vi possa essere alcun terreno comune sul quale si possa procedere con una potenza le cui concezioni delle relazioni internazionali sono così interamente opposte a quelle delle altre nazioni. Gli Stati Uniti non possono in alcun modo riconoscere gli agenti di un Governo che mira a cospirare contro le istituzioni americane.

America e Francia

(S) **Parigi**, 12. — L'*Agenzia Havas* riceve da Washington 11:

Si annuncia che la Francia non ha ancora comunicato al Governo degli Stati Uniti la sua decisione di riconoscere il Governo del generale Wrangel come Governo *de facto* nel sud della Russia. Il Governo degli Stati Uniti, pure essendo favorevole all'azione della Francia, non è disposto ad accordare il suo riconoscimento *de facto* ad alcun regime di Russia finchè la situazione non sia sarà chiarita.

Il perchè dell'atteggiamento francese

(S) **Parigi**, 12. — I giornali, e specialmente il *Journal* il *Petit Journal* il *Petit Parisien*, sostengono che il governo francese, riconoscendo il governo di Wrangel, ha seguito una linea logica di condotta politica verso la Russia. Infatti, essi dicono, nel suo discorso del 22 Luglio Millerand ha spiegato molto nettamente che il Governo della Crimea sarebbe stato riconosciuto se il suo capo si fosse dichiarato solidale agli impegni presi dai vecchi governi russi. D'altra parte il gen. Wrangel ha preso l'iniziativa di riforme agrarie e politiche che hanno vero carattere nazionale o liberale. Il Governo francese non poteva dunque venire meno agli impegni presi da Millerand.

Inoltre, scrive il *Matin*: Lloyd George ha trasmesso egli stesso alla Polonia le condizioni dei rappresentanti dei Soviet consigliandola a sottoscriverle. Nè era mai passato per la mente di Millerand a Hythe che uno dei due primi ministri potesse prendere l'iniziativa di consigliare alla Polonia l'accettazione di tale o di tal'altra condizione senza consultare l'altro.

D'altronde, dice il *Matin*, il Pres. del Consiglio ha sottoposto ai suoi colleghi i documenti redatti a Hythe. Il Governo francese non ha distolto la Polonia dal fare un energico sforzo con l'offerta del comando supremo al generale Veygand ed ha pensato che la Francia non doveva dare alla Polonia il diritto di dire che gli alleati l'avevano consigliata essi stessi a deporre le armi in condizioni disastrose.

La Francia, scrive il *Petit Parisien*, ha su questa questione presa una iniziativa: Non v'è dubbio, ma Lloyd George non può nulla rimproverarle giacchè sappiamo che egli stesso, allorquando intraprese i negoziati coi Soviet non consultò nè la Francia nè alcun altro dei suoi alleati. E' un particolare che è bene ricordare. Se le cose sono giunte a questo punto non conviene d'altronde renderle drammatiche, quantunque non sia stato tenuto che un conto assai mediocre dei legittimi desideri e delle obiezioni della Francia, in ciò che concerne la decisione di non avere alcun rapporto nei negoziati con Karssin e Kameneff.

Il *Petit Parisien* ricorda che se il Governo francese si è rifiutato di riconoscere i Soviet è unicamente perchè questi ultimi non intendono considerarsi legati dagli impegni finanziari dei precedenti governi russi.

Il *Petit Journal* fa infine notare che i dittatori di Mosca non fanno alcun mistero dell'odio che essi nutrono verso la Francia. Essi hanno annunciato la loro intenzione di annodare le relazioni con la Germania per aiutarla a liberarsi dalle obbligazioni che le sono state imposte dal trattato di Versailles. Anche il Governo francese ha pensato che non gli era più possibile senza opporsi ai maggiori inconvenienti di dare l'investitura ufficiale a uomini che si trovano in un tale stato di spirito.

(S) **Parigi**, 12. — Il partito socialista sarà chiamato molto prossimamente a pronunciarsi sull'azione di Cachin e Frossard.

Il *Petit Parisien* scrive che si può prevedere una opposizione molto forte di una parte importante dei socialisti. La C. M. P. infatti ha ricevuto il 29 luglio un'energica protesta formulata contro l'atteggiamento di Cachin e Frossard emanante da un certo numero di socialisti fra i quali si trovano Resly, Paul Gonourt, Dadonce, Renaudel e i sindaci dei comuni importanti, come quelli di Tolone e di Cette. I firmatari della protesta rimproverano a Cachin e Frossard di aver voluto con notizie tendenziose provocare l'adesione della Francia alla terza internazionale, e cioè la sua adesione a principi che, nei riguardi della democrazia, delle organizzazioni sindacali e della difesa nazionale, sono la negazione stessa dei principi francesi ai quali per la maggior parte noi restiamo attaccati. Aderire alla terza internazionale vorrebbe dire espellere dal partito la parte più importante dei suoi membri.

Il *Petit Parisien* conclude che si possono aspettare decisioni singolarmente burrascose fra le due frazioni del Partito Socialista e che può darsi che si sia alla vigilia di una crisi che il Partito ha già tante volte attraversato.

Francia, Inghilterra e Russia
La stampa inglese e l'attitudine della Francia

Londra, 12. — Quasi tutta la stampa si occup dell'attitudine assunta dalla Francia nella questione russo-polacca, facendo dei commenti molto severi sulla gravità delle conseguenze che questa attitudine potrebbe provocare.

Il *Daily Telegraph* accennando alla condotta da seguirsi dall'Inghilterra, fa notare che anche l'Italia sarà chiamata a dare il suo parere e quindi il prossimo colloquio di Lloyd George con Giolitti, acquista ancora una importanza maggiore perché in esso, potrebbero fissarsi nuove direttive da parte dell'Inghilterra, la quale ha dovuto convincersi che la politica dell'Italia, a differenza di quella francese, segue le direttive della politica inglese.

Le divergenze franco-inglesi

(S) **Parigi**, 12. — Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice: L'incar. di affari inglese ha portato stamane al segretario gen. del Ministero degli esteri una comunicazione del Governo britannico.

Dalla conversazione svoltasi tra Anderson e Paleologue risulterebbe che i due Governi esaminano molto amichevolmente le divergenze di vedute che si sono prodotte tra essi, divergenze che tuttavia non impedirebbero ai due governi di continuare nella loro attiva collaborazione.

Il Pres. del Cons. Millerand è stato informato subito di queste conversazioni.

Il "Temps" ufficiosamente spiega

(S) **Parigi**, 12. — Il *Temps* pubblica un articolo nel quale spiega che il Governo francese, riconoscendo il Governo del generale Wrangel non ha compiuto per nulla un atto di rappresaglia nè un colpo di testa dovuto al malumore della Francia di fronte all'altra iniziativa presa dall'Inghilterra a Varsavia.

Il *Temps* precisa che Millerand ha ricevuto al suo ritorno da Lympne una domanda del Governo della Russia del Sud che sollecitava la Francia di riconoscerlo come Governo di fatto. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi alle 10 del mattino ha deciso tale riconoscimento, e soltanto nel pomeriggio il Governo francese ha ricevuto comunicazione del passo fatto a Varsavia dal Governo britannico. Questo passo, aggiunge il *Temps* è stato fatto da Lloyd George senza aver prima consultato la Francia; con esso si notificava alla Polonia che l'Inghilterra la consigliava di accettare le condizioni di pace fatte dal Governo dei Sovieti e si avvertiva la Polonia che se queste condizioni non fossero state accettate da essa l'Inghilterra si sarebbe disinteressata della questione.

Il *Temps* dice che la nota britannica ha prodotto a Varsavia una generale costernazione poichè i polacchi ritengono unanimemente che le condizioni di pace formulate da Kameneff aboliscono di fatto l'indipendenza della Polonia. Ora, aggiunge il *Temps*, la distruzione dell'indipendenza della Polonia reca un grave colpo alla sicurezza della Francia ed è da domandarsi come mai il Governo britannico abbia potuto raccomandare a Varsavia l'accettazione delle condizioni poste dal Governo dei Sovieti senza averne parlato a Parigi.

Dopo aver constatata l'identità del punto di vista degli Stati Uniti e della Francia circa gli affari della Russia, il *Temps* dice: la questione polacca e la questione russa non sono che elementi di un problema ancora più vasto. Da qualche tempo, prosegue il giornale, la Francia ha l'impressione che alcune influenze vogliono condurla a una conferenza ove siederebbero la Germania e la Russia soviettista e nella quale la Francia sarebbe ridotta a subire la revisione del trattato di Versailles con la perdita delle garanzie necessarie alla sua sicurezza e anche con la soppressione parziale o forse totale delle riparazioni alle quali essa ha diritto.

Di fronte a tale possibilità si ribellano tutti i francesi senza distinzione di opinione politica o di ordine sociale.

Se la Germania fosse in grado di preparare una nuova guerra, cosa che succederebbe certamente se l'indipendenza polacca fosse distrutta e se i tedeschi fossero liberi di organizzare per loro uso la Russia dei sovieti, i francesi sarebbero minacciati di una nuova invasione e di nuove ecatombi; tutti: contadini, operai, borghesi sono decisi a qualunque cosa pur di scongiurare simile pericolo.

L'articolo del Temps *è evidentemente di inspirazione ufficiale. Mentre nella prima parte attribuisce a reciproche mancanze ed a scambievoli ripicche la divergenza odierna anglo-francese, nella seconda svela intero il pensiero del governo francese, il quale ha paura che da un accordo tra la Germania e la Russia, sotto l'egida di Lloyd George e con la complicità italiana, possa venirne fuori quando che sia una nuova conferenza internazionale intesa alla revisione del trattato di Versailles. Le sventure della povera Polonia costituiscono un punto secondario per la Francia. E' bene saperlo. L'articolo del* Temps *e le altre notizie che più sopra abbiamo raccolte sono ad ogni modo un primo avviamento a quell'accordo franco-inglese, che momentaneamente è assai turbato.*

Romania e Ungheria restano neutrali

(S) **Parigi**, 12 — La legazione di Romania smentisce una informazione pubblicata da alcuni giornali secondo la quale la Romenia avrebbe consentito su insistenze degli alleati, a lasciar passare attraverso il suo territorio un corpo d'esercito del generale Wrangel diretto in Galizia.

(S) **Budapest**, 12. — Circa le voci all'estero che la mobilizzazione generale era stata ordinata in Ungheria, una nota ufficiale dichiara che tale mobilizzazione non é stata ordinata e che in ogni modo non avrebbe potuto essere effettuata perché lo Stato ungherese non dispone nemmeno degli equipaggiamenti che sarebbero necessari per i bisogni normali dell'esercito che l'Intesa ha permesso all'Ungheria di tenere.

Questioni libiche

Il nostro precedente articolo non fu che una limitata cronaca retrospettiva, però necessario a fissare i fatti e ad arrivare alle conclusioni cui verremo. Giova anzi fermarci ancora su alcune circostanze.

Il Governo ed i nostri lettori ricorderanno che dieci mesi addietro, quando nessuno nel Parlamento e nella stampa si occupava delle questioni della Tripolitania e della Cirenaica, il *Popolo Romano* richiamò l'attenzione del Parlamento e del Governo su di esse, accennando a certi patti, moralmente e materialmente disastrosi, conclusi dalle autorità tripoline coi ribelli. Alludemmo allora, tra l'altro, alle condizioni imposte dai ribelli che fosse illimitato il contingente delle truppe indigene, ma limitatissimo al contrario quello delle truppe italiane, non oltre i diecimila uomini — che fossero riconosciute tutte le preminenze, vere o posticce, alle quali i capi ribelli credevano aver diritto — che avesse corso legale nella Tripolitania la valuta cartacea della così detta repubblica senussita, e fosse ammessa al cambio a completo svantaggio dell'Italia — che fosse soppresso financo l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole italo-arabe.

Chiedevamo allora che qualche deputato o senatore rivolgesse all'uopo un'interrogazione od interpellanza alla Camera ed al Senato, e che il Governo desse gli opportuni chiarimenti.

Non fummo ascoltati, e nemmeno seguiti dai nostri confratelli in giornalismo.

Appresso, i nodi sono venuti al pettine. Dei due principali capi, ex-ribelli, Sulemain el Baruni e Ramadan Sceteui, il primo, conclusa la pace, tenne e continua a tenere un contegno, almeno apparentemente, corretto ed amichevole, soddisfatto d'essere preso in alta considerazione dal governo italiano, aiutato nei suoi affari e consultato quando a quando. Ma l'altro, Ramadan Sceteui, sin dal primo giorno si pose all'opposizione, apertamente ostile, con la pretesa d'imporsi, d'essere solo a comandare nel Misuratino, nel territorio degli Orfella, in Homs, di poter trattare da pari a pari col Governo italiano, e d'esercitare una signoria incontrastata sugli altri capi arabi tra i quali è il Principe dei Taruna El Mraid.

Ramadan Sceteui non consegnò le armi e le munizioni dei ribelli, com'era stato pattuito, e molto meno il tesoro di circa 15 milioni appartenente alla Giamuria o repubblica senussita. Con le armi intende difendere, avendo da mille a duemila soldati sotto di se, la sua posizione politica, e col tesoro avere i mezzi di corrompere e legare a se proseliti arabi e magari... italiani.

Col terrore, avendo a coadiutore Gelid Gargani che agita la bandiera della nazionalità araba anche qui in Roma, ai fini di Ramadan, cerca d'imporsi alle cabile del Misuratino.

Egli tende a questo, d'essere riconosciuto Emiro della Tripolitania, superiore a tutti i capi arabi, indipendente quindi dal governo italiano verso il quale intenderebbe esercitare una specie di protettorato. E l'attuale governo di Tripoli lo sostiene!

Com'è risaputo, s'è fatto lecito financo di ordinare l'impiccagione di uomini e donne arabe, perchè ritenuti dipendenti d'Italiani!

Il governo italiano conosce il proclama di Ramadan affisso nel mercato di Misurata e in altri siti, che porta la data araba del 31 Kamen Teni 1336 (aprile scorso) e che è indirizzato ai Caimacan, ai Mudir, agli Sceck e a tutta la popolazione dei notabili arabi?

Eccone la traduzione letterale:

Or son dieci anni che la guerra continua fra gli europei e l'Islam, come anche con gli italiani, i quali vogliono impadronirsi del territorio della Tripolitania sottraendoci la libertà e la nostra Sceria, riducendoci schiavi, come ha fatto per gli eritrei.

Per questo vogliamo prendere i nostri figli alle armi. Molti di loro scappano andando verso i francesi e gli italiani, questo é vergognoso e sono sicuro che voi non l'accettate.

Da oggi chi scappa sarà multato sequestrandogli tutto quanto possiede. Se egli lascia parenti pagheranno per lui.

Questo ve l'ho detto e non si può rivenirne.

Il Capo onorario per il bene del territorio: **Ramadan**
Amministratore della provincia di Homs

Ora è ben noto che tutti gli altri capi della Tripolitania, a cominciare dal Principe dei Taruna El Mraid sono contro Ramadan, sentono il bisogno della pace con l'Italia tanto che in un convegno di Taruna del 4 maggio 1920 convennero di riconoscere il Ramadan come il solo nemico, perturbatore della pace pubblica, eccitatore di rivolta. E nel successivo accordo di Azizia (16 giugno 1920) gli stessi capi di-

chiararono Ramadan ed i fratelli Coobar del Garian nemici del paese. Erano presenti in Azizia i capi di Tarhuna, Zavia, Zanzur, Azizia, Nuhai el Arbaa, Sorman, Alaiga, Zuara, ecc. E spedirono allora il seguente telegramma al Governatore di Tripoli e al Ministro delle Colonie in Roma:

Oggi sedici giugno 1920 sotto la presidenza del comm. Ahmed el-Mreied Capo principe del Tarhuna e Presidente del Partito Riformatore, i Consiglieri Governo e tutti i rappresentanti di Orfella, Nuhai el-Arbaa, Urscoffana, delle regioni costiere della Tripolitania occidentale e del Gebel, convenuti ad Azizia in solenne consiglio per la difesa dei supremi interessi del paese, hanno unanimamente riconfermato il loro fermo intendimento di assolvere tutti gli impegni assunti verso la Italia, la loro intima solidarietà contro chiunque ostacoli l'attuazione dello Statuto fondamentale libico. Stigmatizzando condotta Ramadan Sceteui e fratelli Coobar, li dichiarano perturbatori della pace pubblica e come tali nemici paese respingendo qualsiasi corresponsabilità per la loro condotta sia verso il Governo che verso le popolazioni stesse delle quali, per interessi personali, hanno ingannata la buona fede. Si sono impegnati a provvedere essi stessi a ridurre alla obbedienza i perturbatori della pace pubblica. Questo desiderano sappiano le Eccellenze Loro ed il popolo d'Italia perchè giudichino equamente ed abbiano fede nella lealtà dei propositi dei legittimi rappresentanti della Tripolitania. Invocano una condotta di Governo che ispirandosi allo Statuto sia energica e ferma affinchè applicazione statuto stesso non subisca ulteriori ritardi. Chiedono che Governo non si lasci influenzare dalla voro di quanti, italiani e arabi, pospongono in malafede interessi Paese a quelli personali con grave pericolo di ricondurre la Tripolitania allo stato anteriore alla pace.

Capo Principe del Tarhuna e Presidente del Partito Riformatore - f.º *Comm. Ahmed el-Mreied.*

Consigliere Governo e Segretario Generale del Partito Riformatore - f.º *Ahmed el-Fessatui.*

Potremmo, volendo, riprodurre altri importantissimi documenti, che saranno pervenuti al Governo centrale ovvero saranno stati trattenuti in Tripoli, e non dall'ex-Governatore. Lo faremo, se sarà necessario.

Per oggi, veniamo ad una prima conclusione.

Nella pacificazione *seria, reale, duratura* della Tripolitania non può non deve conferirsi a Ramadan Sceteui, che fu ed è forse ancora nemico degl'italiani, una posizione privilegiata sugli altri capi, conferirgli una specie di Emirato in ricompensa del male che ci ha fatto e delle insolenze ed invettive di cui ci ha favorito, non escluse le impertinenze dirette in telegrammi ed in lettere ai Ministri italiani, e financo ai presidenti della Camera e del Senato.

Non diremo, come dicono i capi arabi: *eliminate Ramadan.*

L'Italia, quand'egli si mostrerà sincero e fedele, non gli negherà certamente quanto e forse più che gli spetta. L'Italia dimentica i torti ed è pronta a stendere la mano ai nemici.

Anche Ramadan ed Sceteui ha i suoi proseliti e la sua influenza, e deve tenersene conto.

Ma, pensare — come pensano disgraziatamente taluni funzionari di Tripoli e di palazzo Chigi — che l'Italia, in compenso dell'arroganza, della disubbidienza, della minaccia a mano armata, possa collocare Ramadan sopra gli altri capi arabi antichi, venerati, non mai traditori ed infedeli verso di noi, è una follia, sarebbe più che un errore, una colpa.

Ramadan Sceteui venga a noi come sono venuti tutti gli altri — e sarà rispettato e protetto quanto gli altri; ma, in caso contrario, il Governo d'Italia mandi in Tripoli un altro po' di bersaglieri e di arditi (sono troppo pochi quelli ivi rimasti!) e costringa alla ragione colui che trattiene ancora prigionieri i nostri ufficiali e soldati e dispone dei milioni che non sono suoi.

Il Governo soprattutto ha il dovere di non ritardare, a cagione di Ramadan, la convocazione del Parlamento arabo e l'applicazione completa della costituzione — onestamente compiuta per tutti gli arabi, non per pochi privilegiati e *camorristi* — ma di questo intratteremo in seguito i nostri lettori.

Americani contro americani

Il signor Eduardo C. Arnold, inviato in missione speciale dall'Ambasciata americana in Roma nel Montenegro, allo scopo di far venire in Italia la famiglia d'un montenegrino-americano, dopo aver fornito il compito affidatogli, e dopo aver constatato con raccapriccio le autorevoli persone tra cui il capitano Withing della missione americana in Dulcigno, ha trasmesso all'Ambasciata americana stessa una relazione importantissima sulla feroce oppressione e sulla infelicità del popolo montenegrino sotto l'occupazione serbo, dalla quale relazione è utile trarre le seguenti testuali notizie e considerazioni:

Viveri nel Montenegro ve ne sono assai pochi ed è molto difficile procurarsene, e lo stato del popolo è in generale molto grave e misero, perchè non sono bastevoli i prodotti del paese. I montenegrini vivono sotto un terrore incessante, che è reso evidente marcatamente dal fatto dell'allontanamento spontaneo di molti montenegrini nelle alte montagne, ove combattono contro il governo jugoslavo, che essi considerano come nemico e non come popolo civile. I misfatti consumati sulle famiglie di questi insorti impressionano profondamente il cuore di ogni uomo. Molti montenegrini sono fuggiti dalla Patria mentre altri stanno ancora sui monti.

Le persone della Croce Rossa americana mi dicono che le abitazioni degli insorti sono devastate; intere famiglie assassinate e le case incendiate. Il governo jugoslavo, io ci comprendo, ascrive questi fatti a colpa degli insorti. Ma è evidente che coteste aggressioni sono state cominciate dalle truppe serbe che vogliono tenere il popolo sotto il terrore.

Il capitano Withing, che ha veduto i più disgraziati luoghi della Francia e del Belgio, sacrificati dalla guerra, ritiene le condizioni del Montenegro come le peggiori in Europa.

E' lo stesso signor Arnold, oltre il giudizio espresso dal suo connazionale americano cap. Withing, riferisce nella relazione suddetta le seguenti parole del colonnello Burnham, capo della missione umanitaria canadese in Montenegro:

Questa terra infelice ogni giorno va di peggio in peggio. Il popolo non può più vivere. Tutto il paese è nella disperazione. Causa questa inaudita miseria la popolazione ha già cominciato a perdere il cervello.

I serbi hanno adoperato ogni più basso metodo, che essi soli potevano immaginare, per poter praticamente applicare a questo povero popolo. Il capo del distretto in Dulcigno mi ha chiamato e con minaccia mi ha ordinato che la mia Missione deve lasciare il paese. E' davvero grande colpa che si permetta a simile gente di vivere per terrorizzare la cittadinanza di questa regione! Non avevo mai pensato che tali bestialità possano essere compiute da parte di un alleato contro l'altro. Mentre le grandi potenze cercano il modo di una soluzione, questo avviluppo paese muore.

I commenti a farsi sarebbero superflui. Vorremmo soltanto pregare i signori Arnold e capitano Withing non che gli egregi componenti l'Ambasciata americana in Roma di passare una copia della relazione all'ammiraglio americano in Spalato, signor Andrew, così tenero dei serbi e degli slavi di quella regione, e così ostile all'elemento italiano! (Vedi l'estesa relazione su Spalato in 3a pagina).

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

(S) VENEZIA, 12. — Il conte Sforza, Ministro degli Esteri, è partito per Milano.

NOVARA, 12. — *Ferrovieri arrestati.* — La Polizia ha tratto in arresto alcuni ferrovieri parte principale [illegible] ferrovie.

MILANO, 12. — *L'eredità del pittore Grubicy.* — Il pittore Grubicy de Dragon, morto alcuni giorni addietro in piena miseria, ha lasciato alla Pinacoteca del Castello Sforzesco i cinquanta magnifici quadri della sua raccolta: opere di Segantini, Cremona, Conconi, Millet, Buffarini, Costa, De Albertis, due tavolette del Correggio, un Gesù nell'Orto di Piccio, ecc.

GENOVA, 12. — *Scoppio di bomba a Savona.* — Ieri sera alle 22.30 a Savona esplose una piccola bomba posta sul davanzale di una finestra della caserma centrale apportando danni lievissimi. Le autorità indagano.

BOLOGNA, 12. — *Arresti per il conflitto di Medicina.* — In seguito al conflitto di Medicina, vennero eseguiti 19 arresti. Vi sono ancora 13 mandati di cattura da eseguirsi contro latitanti.

Italia Centrale

PESARO, 11. — *Triste fine d'un generoso.* — Il capitano Mario Baggio degli alpini nativo di Padovo, ventottenne gettatosi in mare per salvare un bagnante che invocava soccorso, travolto forse dalle onde, estenuato forse per le condizioni sue, essendo convalescente d'una ferita in un polmone, vi periva. Il pericolante fu tratto a riva da tre giovani. Della scomparsa del Baggio niuno s'accorse subito. La salma, trasportata dalla corrente fortissima, è stata ritrovata a tre chilometri.

FIRENZE, 12. — *Dopo il disastro.* — Innumeri case sono state danneggiate [illegible] riera. Alcune assai gravemente. Mille persone sono prive di ricovero. Soltanto iersera furono distribuite quattrocento tende.

AQUILA, 12. — *Un grave misfatto* è stato commesso a Popoli nella persona del possidente Alberto Galli-Zugaro sessantacinquenne, il quale era ricchissimo e per una incoercibile misantropia viveva tutto solo. Pare che persone fossero penetrate nella casa di lui per rubare e che, scoperte, lo abbiano ucciso per timor della denuncia. Magro è stato il bottino, perchè la cassaforte ha resistito ad ogni tentativo.

ANCONA, 12. — *Lo sciopero dei gassisti cessato.* In seguito allo intervento personale del prefetto Bladier, gli operai del gas hanno ripreso il lavoro.

L'amministrazione comunale ha promesso di sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale l'aumento dei salari ed intanto ha disposto l'aumento di L. 50 mensili a ciascuno operaio, da conteggiarsi sui futuri aumenti.

Durante lo sciopero la città venne regolarmente illuminata.

Isole

(S) **Messina** 11. — Il Cons. Provinciale ha rieletto presidente il Sen. Ludovico Fulci.

GIRGENTI, 12. — *Sciopero di mugnai e fornai.* — Gli operai del molino Piedigrotta che fornisce la farina a molti comuni della Provincia si sono messi in sciopero, ottenendo la solidarietà dei fornai ed invocando quella degli operai degli altri molini della provincia e ciò per protesta contro la temporanea sospensione della lavorazione della pasta ordinata dai consorzi granari per la deficienza di grano disponibile per la panificazione.

Provincia Romana

NETTUNO, 12. - *Villeggiatura.* — Sebbene i fitti degli alloggi siano alti, esagerati, ingente è il numero dei villeggianti venuti qui dai paesi limitrofi e dalla capitale per la consueta cura dei bagni.

— *Colonie marine.* — Nei locali scolastici masch. e femm. sono alloggiate le colonie marine. Si preparano la venuta di altre squadre.

— *Beneficenza.* — Alcune rappresentazioni cinematografiche e teatrali abbiamo qui avute per accrescere le somme necessarie all'erezione del monumento ai cittadini caduti in guerra. L'incasso è stato buono.

ALBANO LAZIALE, 12. — *La delusione dopo la presunta vittoria.* — La gioia dei mortali è fumo passeggiero. Infatti un brigadiere dei carabinieri fece iersera sul tardi il giro degli appartamenti occupati nel palazzo dei Gesuiti e ordinò ad ogni famiglia lo sgombero per stamane. E stamane ciascuno s'è ricaricata la roba sua e se l'è riportata senza fiatare all'abitazione primitiva. Uno solo ha tentato di resistere verbalmente, un contadino che si dichiarava stanco di dormire sotto un albero e deciso a non lasciare la stanza conquistata. Ma poi ha capito ch'era meglio obbedire e se n'è andato anche lui. La popolazione è tranquilla. Però la città è sorvegliata da pattuglioni di carabinieri.

Comiche paure di Misiano
nella Venezia Giulia

Il *Popolo d'Italia* riceve da Abazia:

Era intenzione dell'on. Misiano di recarsi a Fiume a farvi propaganda estremista, e contro il comandante della città. Un ordine del giorno provocato da questa intenzione di Misiano era stato emanato ai suoi arditi da D'Annunzio per un ricevimento non precisamente con le immunità parlamentari. L'ordine del giorno dannunziano è stato pubblicato stamane sui giornali di Trieste e ben presto è stato noto in tutta la provincia tanto più che si sapeva che Misiano, accompagnato da alcuni bolscevichi tra i quali uno imparentato con Bela-Kum era in Abazia, donde sarebbe proseguito per Fiume.

L'ordine del giorno del Comandante è stato letto naturalmente anche dal Misiano, il quale, temendo che i legionari fiumani eseguissero l'ordine ricevuto, si è affrettato a rivolgersi alle autorità civili e militari e ai carabinieri per essere protetto nella sua qualità di deputato. Le autorità ed i carabinieri gli hanno subito risposto che era loro dovere proteggere da ogni oltraggio o cattive intenzioni il deputato, ma che non potevano in nessun modo garantire il disertore Misiano e gli hanno consigliato di prendere senza indugio il treno per Trieste, abbandonando il territorio che poteva essere pericoloso. Allora la sua paura raggiunse il colmo, ed egli dichiarò di non poter approfittare della corsa della ferrovia, durante la quale una aggressione sarebbe stata facilissima o difficilmente evitabile. Egli ha finito col dichiarare che preferiva in cambio un automobile quanto men vistosa fosse stata possibile. Così egli e i suoi amici si sono dati alla caccia di un automobile, ma le loro fatiche sono state vante perchè per mancanza di benzina nessuna macchina era disposta a lasciare il proprio garage. Ha perciò fatto di nuovo capo alle autorità civili le quali per un atto di deferenza a un membro del Parlamento italiano hanno messo a disposizione una automobile robusto e veloce. Ma Misiano si è rifiutato di prendere posto sulla vettura preparata, temendo che lo *chauffeur* potesse essere un legionario camuffato, e potesse procurargli qualche sorpresa lungo la strada. Dimostrato infondato il suo sospetto, egli si è deciso a montare sulla macchina, non senza aver prima indossato uno scafandro da *chauffeur* per nascondere il suo essere, e di avere avuto la concessione che lo accompagnassero dei fanti e dei carabinieri.

Poi ha detto che si era ammalato di bronchite ed è finito all'ospedale di Trieste invece che...... a Fiume.

L'episodio è sagacemente commentato in tutta la città.

Per la disciplina nei pubblici servizi

Il Collegio Nazionale degli Ingegneri ferroviari italiani ha inviato all'on. Giolitti la seguente lettera:

«Già ripetutamente il Consiglio Direttivo di questo Collegio-Sindacato nazionale degli Ingegneri ferroviari italiani ha avuta necessità d'insistere con suoi ordini del giorno — 17 giugno, 1 luglio, 15 luglio, 22 luglio — sulla necessità di instaurare la disciplina nelle nostre ferrovie, sia di Stato che private, incominciando col dare applicazione alla legge, cioè agli art. 56 della legge organica 1907 delle FF. SS., ed art. 116 della legge Testo Unico 1912 per le Secondarie, nei casi di sciopero.

L'E. V. prometteva nell'assumere il Governo del Paese l'instaurazione della legge; questa non è stata affatto osservata in occasione degli ultimi scioperi sulle FF. SS.: Bari-Taranto e Cremona-Milano, non solo, ma ogni provvedimento disciplinare è mancato in riguardo agli scioperanti anche in base ai semplici regolamenti. Nel caso dello sciopero delle Secondarie non soltanto un illegale intervento della Commissione dell'Equo Trattamento ha sovrapposto il parere di questa alla legge, ma con sua recente ordinanza S. E. il Ministro dei LL. PP. vieta alle Società esercenti le secondarie di applicare la legge, là ove tale applicazione non è tanto diritto delle stesse quanto loro dovere e necessità.

E' su quest'ultima condizione di assoluta necessità che si provveda ad opporre una remora allo sciopero nei servizi ferroviari che questo Collegio sente doveroso insistere presso l'E. V. altrimenti tanto vale dare le nostre ferrovie in balìa alle organizzazioni, fatte oramai esclusivamente politiche nelle finalità loro.

Gli Ingegneri ferroviari italiani che nel nostro Collegio si raccolgono quale in loro Sindacato professionale, hanno piena coscienza di aver fatto e di fare quanto sta in loro per difendere le ultime parvenze di disciplina nelle nostre aziende ferroviarie. Queste senza disciplina non possono sussistere, qualunque ne sia il regime. L'atto recente del ministro Peano in odio alla Società esercente Iseo-Edolo, soltanto sollecita nella difesa disciplinare della propria azienda, è l'estrema offesa ad ogni concetto in tale senso»

Già altra volta, e precisamente durante lo sciopero dei ferro-tramvieri, gli ingegneri ferroviari richiamarono in un o. d. g. l'attenzione del Ministro dei LL.PP. sulla necessità di ripristinare nel personale ferroviario e tramviario quella disciplina la cui mancanza compromette seriamente, ogni giorno più, il funzionamento di ogni servizio. Noi che fummo i primi a disapprovare l'atto inconsulto ed irragionevole dei tramvieri extra-urbani che, specie sulla Brescia-Iseo-Edolo si abbandonarono ad ogni sorta di gesta teppistiche, non possiamo che elogiare il deliberato del Collegio degli ingegneri, augurandoci che il Governo prenda in seria considerazione l'invito di una classe benemerita alla quale si deve se il funzionamento del servizio ferroviario, sia pure ridotto, ha potuto effettuarsi durante il famoso sciopero ferroviario.

Scienze e Lettere

La restaurazione della biblioteca archeologica tedesca

Alla lettera, colla quale il Ministro degli Esteri italiano ha communicato all' Incaricato d' affari tedesco a Roma la restituzione della bibblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico così ha risposto l'Incaricato d'Affari, Ullrich von Hassell:

«Il sottoscritto ha l'onore di accusare ricevuta a S. E. il R. Ministro degli Esteri della cortesissima lettera in data 10 corr. No. 31292 e vivamente ringrazia. Il Governo di Germania, al quale il sottoscritto non ha omesso di riferire immediatamente, saprà apprezzare altamente i nobili sentimenti che indussero il R. Governo a rendere alla Germania la Bibblioteca dell'Istituto Archeologico, cara a tutta la scienza germanica. Il sottoscritto è ben certo che il modo di procedere dell'Italia avrà nella popolazione germanica una forte eco di simpatia, e saluta la restituzione della Bibblioteca con vivo piacere, come simbolo delle disposizioni amichevoli del Governo e del Popolo Italiano verso la Nazione Tedesca.

Non è necessario affermare che la Direzione Centrale dell'Istituto Archeologico Germanico si farà un grato dovere ed avrà l'onore di concretare tutti i provvedimenti per assicurare gli interessi degli scienziati e studiosi italiani, in merito alla Bibblioteca stessa e di procedere, per tale concordato, in pieno accordo colle Autorità italiane competenti.

Il sottoscritto sarebbe grado a S.E. il sign. Ministro, se volesse fissare un giorno della ventura settimana, comunicando alle Autorità italiane interessate la data nella quale potrà avvenire la restituzione dei libri e degli scaffali. L'Amministrazione dell'Istituto Archeologico e la Legazione Svizzera verrebbero quindi messe al corrente da questa Ambasciata.

Il sottoscritto si compiace di esprimere a S.E. il Ministro degli Affari Esteri la sua somma gratitudine per il prezioso intervento, che ha portato ad una felice soluzione, e coglie l'occasione per rinnovare sensi della più' alta considerazione.

VON HASSELL

PALAZZO DI GIUSTIZIA

UNA SENTENZA INTERESSANTE

Trani, 11. — Tempo addietro un gruppo di contadini invase un podere dei fratelli Dell'Accio in Corato, vi lavorarono un po' e poi, armata mano, pretesero il pagamento. Denunciati all'Autorità giudiziaria quei contadini sono stati giudicati ora dal Tribunale di Trani il quale ha accolta la tesi del P. M. (avv. Infanti) che nella fattispecie si trattasse di tentativo di estorsione, ma ha assoluto gli imputati per non provata reità.

Novità, Varietà, Aneddoti

TRA SIGARI E SIGARETTE

La quantità di tabacco che viene fumato giornalmente in Italia è di 75 tonnellate, ciò che significa.. poco più di 3 grammi per abitante. Ma se si mettesse in fila tutte le sigarette e tutti i sigari che si consumano in un sol giorno vi sarebbe da coprire esattamente la distanza fra Roma e Genova e in capo a un anno si potrebbe fare 4 volte e mezzo il giro della terra all'altezza dell'Equatore.

TASSA SUL FUMO, SUL VINO E SULL'ACQUA

Il giornale il *Tabacco* pubblica:

Tizio é un ubbriacone: ha bisogno di due litri di vino al giorno, mentre mezzo litro potrebbe bastargli. Malgrado ciò, il *massimo* di tassa che egli paga al giorno é di 40 centesimi.

Caio é fumatore, modesto fumatore, poiché non consuma che tre toscani al giorno. Posto che il valore commerciale del *toscano* sia di 20 centesimi egli ne paga 25 di tassa per ogni sigaro, cioé 75 centesimi al giorno. C'é dunque sperequazione tra un modesto fumatore e un forte bevitore.

Sempronio é... un virtuoso. Beve pochissimo e fuma anche meno. Per ragione di igiene, di pulizia, di salute infine, egli fa un bagno tutti i giorni; ma questa necessità (perché il bagno, per la gente civile dovrebbe essere una *necessità*, non é vero ?) gli costa salato: L. 1,15 di tassa sul bagno e 0.20 sul sapone, totale L. 1.35.

Ora io domando: con questo sistema di tassazione che cosa si vuol ottenere ? Che la gente non si lavi mai, che la gente fumi poco, che la gente beva vino a crepapelle ? Perché la tassa sull'acqua per lavarsi, in sostanza, é *sette* volte superiore a quella sul vino.

Credito, industria e commercio

L'ascesa dei cambi attrae la nostra attenzione, specie quello su Londra che ha subito una maggiore tensione:

Agosto	Parigi	Londra	Svizzera	New York
7	143.25	71.70	—	19.70
9	143.60	72 —	—	19.80
10	143.50	73.75	—	20.20
11	144.25	75 —	334	20.10
12	145.26	73.33	—	19.90

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.: Francia 144.15 - Londra 73.67 - Svizzera 333.96 - New York 20 - Oro 292.09.

***

Valparaiso, 11. — Cambio su Londra 14.06.

Rio de Janeiro, 11. — Cambio su Londra 11.84.

Buenos Aires, 11. — Cambio su Londra 58.25.

Amsterdam, 11. — Cambio su Berlino guilders 6.47½.

Madrid, 11. — Cambio su Parigi 47.90.

***

La settimana in Borsa esordita abbastanza ferma; la chiusura di ieri invece si è effettuata assai debole. Le ragioni però vanno ricercate nella stanchezza degli operatori al caldo dell'imminente... ferragosto.

Da oggi le ferie: la riapertura a Lunedì 23 p.v.

Passiamo alla solita esposizione delle curve segnate dai prezzi relativi ai singoli valori.

Titoli di Stato. — In regresso la *rendita* 3½ convertita, da 71.30, al 7 corr., è andata a 70.65, al 9, per sostenersi a 70.75, al 10, ripiegando quindi a 70.40, all'11; ha poi registrato 70.15, al 12. Più fermo il *Consolidato* 5 %, da 74.67, al 7 corr., a 74.57½, al 9, e ancora a 74.67½, al 10; ha segnato in seguito 74.65 all'11, e 74.45, al 12.

Azioni **Bancarie.** — La *Banca d'Italia*, da 1346, al 9 corr., è salita a 1350, al 10. La *Banca Commerciale Italiana*, da 960, al 7 corr., a 958, al 9; è ascesa poscia fino a 971, all'11, chiudendo a 973, al 12. Il *Credito Italiano*, da 670, al 7 corr., a 672, al 9; e quindi a 671, all'11. La *Banca Italiana di Sconto*, da 550, nominali, al 7 corr., a 551, al 9, e a 551.50, al 12. Il *Banco di Roma*, da 111 nominali, al 7 corr., a 110.25 fatto, al 12.

Trasporti. — Le *Meridionali*, da 429, al 9 corr., a 430, al 10. Le *Rubattino*, da 669, al 7 corr., a 668, al 9; son salite poi fino a 680, all'11. Le *Snia*, da 95½, nominali, al 7 corr., a 93½, al 10; le troviamo a 94 ½, al 12. Le azioni *Tramw. Omnibus* da 136.50, al 7 corr., si sono spostate a 137, nominali, al 12.

Metallurgiche e minerarie. — Le *Terni*, da 780, nominali, al 7 corr., a 770 nominali, al 12. Le *Ansaldo* da 164, al 10 corr., a 165, all'11. Le *Ilva*, 143 e 144, al 12. Le *Metallurgica*, da 106, al 7 corr., a 104 nominali, al 12. Le *Elba*, da 216, all'11 corr. a 218, nom, al 12. Le *Antimonio*, da 57, al 7 corr., han ceduto fino a 54, all'11. Le *Montecatini*, da 174 nom., al 7 corr., a 171½, al 9, a 173, all'11.

Alimentari. — Le *Eridania*, da 327, al 7 corr., a 322, al 9; han registrato nuovamente 327, al 10, per ascendere a 331, all'11, ed iscriversi a 332, al 12. *Zuccheri Romani*, da 70¼, al 7 corr., a 69, contanti, al 10; ed a 67, all'11. *Pantanella*, da 129 nom., al 7 corr., a 131, nom., al 12.

Chimiche ed affini. — La *Carburo*, 860, nom. Le *Azoto* han segnato 300, al 9 corr. Le *Elettrochimica*, da 113, nom., al 7 corr., a 114, fatto, all'11 corr. *Concimi*, 164, al 9 corr., a 163, al 12. *Forni Elettrici*, 76, al 10 corr. Le azioni *Gas*, da 542, nominali, al 7 corr., a 538, fatto, al 9, ed a 545, all'11.

Acque. — *Acqua Marcia*, da 1860, nom., al 7 corr., a 1850, nom., al 12. *Condotte d'acqua*, 240, nominali.

Costruzioni. — Le *Immobiliare*, da 426, nom., al 7 corr., a 426½, fatto, al 10. *Beni Stabili*, da 295, al 7 corr., a 293 ½ al 10, ed a 294½, al 12. Le *Imprese Fondiarie*, da 104½, nom., al 7 corr., han ceduto a 102, al 9, per riprendersi a 102 ½, al 10, a 104, all'11, e chiudere ancora a 104, al 12. *Fondi rustici*, da 228, nom., al 7 corr., ed a 231, fatto, al 10. Le *Risanamento*, da 365, nom., al 7 corr., a 357, fatto, al 10: quest'anno, dopo tanto tempo verrà distribuito un dividendo agli azionisti.

Diverse. — Le *Fiat*, da 275, al 7 corr., han ceduto a 272, al 9, per riprendersi a 274, al 10, e cos. restare fino al 12. Le *Cotoniere*, da 135, nom., al 7 corr., a 136, fatto, al 9; e su a 137, ed a 142, all'11; le troviamo a 140, al 12. Le *Marconi*, da 235,½, al 7 corr., sono ascese fino a 242, al 10, spostandosi dopo a 241, all'11, ed a 242, al 12.

Ecco le quotazioni da una settimana all'altra:

	7 agosto	12 agosto
Rend. It. 3½% conv.	71 30	70 15
» » 3½% 1902	61 50	61 50
Consolidato 5%	74 67	74 45
Obbl. Ferr. It.	240 —	240 —
Banca d'Italia	1346 —	1350 —
Istituto Fondiario	500 —	480 —
Banca Comm. Italiana	960 —	973 —
Credito Italiano	670 —	671 —
Banca It. di Sconto	550 —	551 ½
Banco di Roma	111 —	110 ½
Meridionali	429 —	430 —
Mediterranee	178 —	181 —
Rubattino	669 —	680 —
S. N. I. A.	95 ½	94 ½
Tramw. Omnibus (Roma)	136 50	137 —
Terni	780 —	770 —
Ansaldo	164 —	165 —
Ilva	143 —	144 —
Metallurgica	106 —	104 —
Elba	216 —	218 —
Antimonio	57 —	54 —
Montecatini	174 —	173 —
Eridania	327 —	332 —
Zuccheri Romani	70 ¼	67 —
Molini Pantanella	129 —	131 —
Carburo di Calcio	860 —	860 —
Azoto	[illegible] —	300 —
Elettrochimica	11[illegible] —	114 —
Concimi Romani	[illegible] —	163 —
Forni Elettrici	76 —	76 —
Gas di Roma	542 —	545 —
Acqua Marcia	1860 —	1850 —
Condotte d'Acqua	240 —	240 —
Immobiliare	426 —	426 ½
Beni Stabili	295 —	294 ½
Imprese Fondiarie	104 ½	104 —
Fondi Rustici	228 —	231 —
Risanamento	365 —	357 —
Fiat	275 —	274 —
Cotoniere	135 —	140 —
Marconi	235 ½	242 —

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno nel giorno 11 agosto:

Consolidato 3.50% netto (1906) con godimento in corso 70.40 - id. 5% netto id. id. 74.41.

BORSA DI PARIGI

Rend. franc. 3 % perpetua 53.80 — Rendita francese 5 % amm. nuova 87.50 — Prestito francese 4 % 1917 71.45 — Prestito francese 4 % 1918 liberato 71.15 — Rendita Argentina 1896 102 — Rendita Argentina 1900 74 — Obblig. bulgare 4 ½ % oro 1907 322 — Rendita Egiziana 6 % unificata 135.75 — Rendita Spagnuola esterna 4 % 173 — Rendita Ungherese 4 % 26 — Rendita Italiana 3 ½ % 48.95 — Rendita Russa 3 % 1891 28 — Rendita Russo 5 % 1906 42 — Rendita Russo 4 % 19109 32 — Rendita Serba 4 % 43.75 — Rendita Turca 73.40 — Banca di Francia 5475 — Banca di Parigi 1630 — Credit Lyonnais 1620 — Banca Ottomana 720 — Metropolitain 340 — Azioni Suez 6905 — Thomson 1155 — Andalous 453 — Obbligazioni lombarde antiche 100 — Nord Espagne 585 — Saragozza 613 — Società Alti Forni di Piombino 108 — Rio Tinto 1795 — Sosnewice 1130 — Brasile 5 % 1903 118 — Brasile *rescission* 91.75 — Ferrovie Ottomane 139 — Chartered 40.25 — De Beers 1090 — Ferreira Deep. 25.50 — Gold Fields 77 — Rand Mines 147.50 — Cambio su Italia 66.75 — Cheques su Londra 50.25 —

ALTRE BORSE ITALIANE - 12 agosto

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	70 12	70 —	70 20	70 25
Consolidato 5 %	74 52	74 50	74 62½	74 50
Azioni B. Italia	1348 —	1346 50	— —	1350 —
Id. B. Commerc.	975 —	970 —	971 —	960 —
Id. Credito Ital.	670 —	672 —	670 —	675 —
Id. B. Roma	110 50	109 —	110 50	110 —
Id. Ital. di Scont.	553 50	552 —	553 —	551 —
Meridionali	429 —	425 —	— —	430 —
Mediterranee	180 —	180 —	— —	180 —
Costruzioni Venete	169 —	— —	— —	— —
Rubattino	681 —	680 —	682 —	678 —
Lloyd Sabaudo	— —	366 50	— —	— —
Lanificio Rossi	1500 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	720 —	— —	— —	— —
Id. Veneziane	179 —	— —	— —	— —
Elba	211 —	213 —	— —	215 —
Terni	772 —	768 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	84 —	— —	— —	— —
Officine Breda	221 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	167 —	163 —	166 50	165 —
Ilva	141 —	143 50	142 50	— —
Ferriere Voltri	— —	340 —	— —	— —
Montecatini	176 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	104 —	104 —	— —	— —
Siloe	— —	145 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	335 —
Edison	549 —	— —	— —	— —
Vizzola	850 —	— —	— —	— —
Marconi	240 —	239 —	240 —	— —
Molini Alta Italia	240 —	244 —	— —	— —
Industria Zuccheri	314 —	311 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom	338 —	335 —	— —	— —
Eridania	334 —	333 —	330 —	[illegible] —
Distillerie Italiane	127 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	340 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	860 —
S. It. Concimi Chim.	158 —	— —	159 —	— —
Esport. Italo-Amer.	798 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	293 —	— —	— —	— —
Fiat	274 —	275 50	274 50	— —
Isotta	58 —	— —	— —	— —
Itala	— —	99 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	146 —	145 80	145 50	— —
Londra	73 30	73 45	73 45	— —
Svizzera	333 —	333 —	— —	— —
New York	20 —	20 —	20 07	20 —

ECONOMIA e STATISTICA

UNA CORPORAZIONE ANSEATICA

Berlino, 1 - S'annuncia che è stata costituita in Nuow York una «Corporazione Anseatica» col capitale di due milioni di dollari-oro allo scopo di far pervenire ai sindacati anseatici di Amburgo le materie prime, specialmente il cotone destinato alle industrie tedesche.

Il capitale è stato sottoscritto per la maggior parte da americani d'origine tedesca che sono in maggioranza nel Consiglio d'amministrazione. E' stata prevista l'eventuale espansione del campo d'azione.

SITUAZIONE DELLA BANCA D'INGHILTERRA

Londra, 10. — Il bilancio della Banca d'Inghilterra al 28 luglio era il seguente in lire sterline:

Emissione	
Biglietti emessi	139.923.630
Debito di Stato	11.015.100
Altre garanzie	7.434.900
Oro	121.473.630
	139.923.630
Banca	
Capitale sociale	14.553.000
Depositi pubblici	15.148.654
Depositi vari	118.650.249
Tratte	13.633
Eccedenza	3.343.222
	151.708.758
Garanzie e valori di Stato	59.912.361
Altre garanzie	75.481.208
Biglietti di riserva	14.554.436
Oro e argento in riserva	1. 760.753
	151.708.758

IL RIORDINAMENTO DELL'ESERCITO

Alla Commissione Parlamentare per il Riordinamento dell'Esercito

III *ed ultimo*

IL SOTTOMARINO

Nella passata guerra abbiamo osservato l'importanza che hanno immediatamente assunto — non appena noto — le armi capaci di agire al di sotto ed al di sopra della superficie: il sottomarino e l'areoplano.

Il sottomarino sconvolse le idee che si avevano sul dominio del mare, perchè si vide che non era affatto sufficiente, per dominare il mare, essere padroni della *superficie*. Chi domina la superficie del mare può impedire all'avversario di navigare, ma non acquista la sicurezza di poter navigare. Il dominio della superficie permette di esercitare una azione negativa, non una azione positiva.

Anche qui un *mezzo tecnico* ha impresso un carattere *speciale* della guerra marittima, ma il mezzo tecnico è transitorio, perciò è transitorio il carattere che presentò la guerra marittima. Che sarà domani? Sarà quello che i futuri mezzi determineranno.

L'AREOPLANO

L'areoplano non giunse ad imprimere alla guerra passata uno speciale carattere, e ciò per diverse ragioni: anzi tutto perchè il mezzo era nuovissimo ed ancora incerto.

Ma, fra tutte le nuove armi comparse durante la passata guerra, l'arma aerea è quella che merita la maggiore considerazione per l'enorme influenza che può apportare nelle guerre future.

Noi vorremmo che su ciò la Commissione fissasse la sua attenzione perchè questo nuovo *mezzo tecnico*, capace di agire sulla terra e sul mare, sarà quello che imprimerà lo *speciale carattere* della guerra a venire.

L'arma aerea è *arma offensiva per eccellenza* e rappresenta quindi quel *mezzo tecnico* capace di *avvantaggiare l'offensiva* e cioè di dare alla guerra caratteri *perfettamente opposti* a quelli rilevati nella guerra passata.

E necessario che dimostriamo la verità di una tale affermazione che, dato il modo di pensare della generalità, può apparire ostica.

L'ARMA AEREA

Nella passata guerra l'areoplano, più che come *arma*, venne impiegato come *servizio*.

Si impiegarono areoplani per il servizio di esplorazione, di ricognizione, per il servizio di artiglieria, di collegamento ecc.

Si impiegarono areoplani per il servizio di polizia del cielo allo scopo di impedire azioni aeree nemiche. Talvolta, saltuariamente e senza criteri definiti, si impiegarono areoplani per eseguire bombardamenti di centri, di stazioni, ecc.

Solo verso la fine della guerra queste azioni di bombardamento cominciarono ad acquistare maggiore importanza e sottostare a qualche concetto d'impiego.

Finita la guerra, in questi ultimi tempi, l'Inghilterra fece conoscere che, se la guerra avesse continuato, avrebbe svolto grande azioni offensive contro la Germania e specialmente su Berlino.

Poco alla volta vediamo dunque passare l'areoplano dall'impiego di servizio a quello di arma. Tale passaggio è inevitabile. L'areoplano sarà nell'avvenire sopra tutto *arma*, pur continuando, nelle debite proporzioni, come mezzo a prestare *servizi* all'esercito ed alla marina.

In effetto l'areoplano è una vera e propria *arma* perchè ha la capacità di offendere. Se si chiama arma il cannone perchè è capace di gettare un proiettile ad una certa distanza, non c'è nessun motivo per non chiamare arma l'areoplano che ha la stessa capacità e la possiede in limiti immensamente più vasti del cannone.

L'areoplano è *arma offensiva per eccellenza*. Le caratteristiche dell'arma offensiva sono quelle di potere offendere nel più largo raggio, con effetti concentrati nel tempo e nello spazio, di sorpresa, presentando la minima vulnerabilità.

Tutte queste qualità si trovano esaltate nell'areoplano. Il suo raggio di azione è, già oggi, praticamente illimitato: non può esistere, si può dire, sul territorio nemico, bersaglio che possa sfuggire ai suoi colpi. Tutto il territorio nemico è esposto alle sue offese e non può quindi — tutto — provvedere a proteggersi da tali offese. I bersagli più sensibili, più delicati, meno protetti, sono a sua disposizione: può quindi colpire i punti più vulnerabili dell'avversario.

Dato il loro largo raggio d'azione, areoplani, partendo da punti lontani fra di loro possono portarsi rapidamente su di un unico obbiettivo, venendo così a concentrare le offese nello spazio e nel tempo. Si dice che le lunghe gittate delle artiglierie permettono all'artiglierie il concentramento dei fuochi e che ciò è un vantaggio, ma che sono le lunghe gittate dell'artiglieria in confronto di quelle dell'areoplano?

La sua rapidità di translazione favorisce la sorpresa della sua azione. Tutto ciò che si trova nel suo raggio d'azione può essere colpito, indifferente, con poche ore di viaggio. Tutto ciò che si trova nel suo raggio d'azione permane nell'incubo di essere colpito.

La sua vulnerabilità è minima perchè difficile a colpire e perchè i mezzi di difesa devono risultare necessariamente sparpagliati.

Di contro alla offesa aerea, la difesa viene a trovarsi in condizioni di estrema inferiorità.

Ammettiamo che il nostro avversario abbia 100 areoplani offensivi e che noi abbiamo 100 punti da difendere contro l'attacco aereo nemico. In ognuno di questi punti dovremo disporre di mezzi difensivi atti a respingere l'attacco di quei cento aeroplani. E' quanto si verificò già nella guerra passata. Per proteggere i nostri centri più sensibili da eventuali attacchi aerei nemici, compiuti con pochissimi mezzi, noi fummo costretti a disperdere una quantità di mezzi difensivi enormemente superiore a quelli attaccanti.

L'areoplano porta a ciò: *che la difesa deve disporre di mezzi superiori all'offesa*, porta cioè ad un reale vantaggio nell'offensiva.

Quanto basta per dare alle guerre carattere perfettamente opposto a quelle passate.

ALLA SVOLTA

Tutte queste considerazioni circa l'influenza decisiva dei mezzi di guerra sul carattere della guerra le abbiamo volute fare per convincere che ci troviamo ad un *tournant* della guerra e che perciò nulla vi è di più pericoloso che fondarsi sulla esperienza del passato per provvedere all'avvenire.

La grande guerra ha segnato un *record* nella durata delle guerre: nulla di più probabile che la prima guerra segni il *record* opposto.

L'on. Ministro ha detto che bisogna *fare dell'esercito permanente un saldo nucleo per la copertura del territorio durante la mobilitazione*, ora un tale concetto parte dal presupposto che il carattere di una eventuale guerra futura sia *simile* a quello della passata guerra.

Tale presupposto non si fonda su alcuna realtà. Anzi, a chiunque esamini attentamente il divenire, la realtà porta a supporre tutto il contrario.

Oggi non si *copre* più con una linea un territorio che può essere raggiunto attraverso lo spazio. Quando lo spazio era precluso agli uomini e questi dovevano strisciare penosamente sulla superficie terrestre, allora una *superficie* poteva coprirsi con una *linea*. Oggi non più. Oggi per proteggere un territorio non è più possibile ripararlo dietro una barriera lineare, occorrerebbe elevare una barriera di qualche chilometro d'altezza. Dietro nessuna linea la mobilitazione può effettuarsi al sicuro. Se il nemico possiede forze offensive aeree, sorvolerà la linea e getterà le sue offese sui punti più delicati della mobilitazione. E se ha forze aeree sufficienti la impedirà. E se non potrà impedirla, poco gli importerà: se la sua forza aerea rimane in efficenza, potrà sempre separare gli eserciti mobilizzati dal Paese.

Nè la copertura della mobilitazione sarà efficace anche se al di sopra della linea superficiale si faranno, a difesa, volare areoplani. E ciò perchè *dovunque*, lungo la linea di copertura, dovrebbe essere posta a difesa una forza aerea *superiore* alla forza aerea attaccante, *libera* di attaccare, d'improvviso, in un punto qualunque.

CARATTERE DELLE GUERRE A VENIRE

Bisogna convincersi che siamo ad un *tournant* della guerra e considerare con grande attenzione ciò che ci prepara l'avvenire e su ciò che ci prepara l'avvenire fondare l'ordinamento della D. N. a meno di non correre il rischio di fare opera vana e di farci sorprendere dagli avvenimenti.

Per noi risulta chiaro come la luce del sole che nelle eventuali guerre future la vittoria resterà a chi saprà impadronirsi del dominio dell'aria, e cioè che potrà conservare a sè stesso la facoltà di volare inibendola al nemico. Questo dominio dell'aria sarà conquistato quasi immediatamente da chi *si sarà preparato*. Chi non si sarà preparato *non potrà più conseguirlo* perchè non gli sarà concesso il tempo necessario. Chi dominerà l'aria avrà mezzo di esplicare rapidamente tali azioni distruggitrici della resistenza nemica da spezzarne rapidamente la resistenza stessa. Le guerre saranno vinte o perdute in pochi giorni. Nulla si potrà fare di più di quanto sarà già stato fatto. Esercito e Marina non avranno neppure da combattere o non potranno combattere.

Se questa nostra visione appare esagerata come appare esagerato ogni limite, noi crediamo che, almeno, nessuno possa contestare che, se quel limite appare lontano, verso di esso siamo diretti.

RAPPORTO FRA IL CARATTERE DELLA GUERRA E LA SUA PREPARAZIONE.

Ora, come ben disse l'on. Bonmi, preparare la D.N. significa «*Assicurare il Paese che esso potrà difendersi dalle aggressioni altrui, e difendere, insieme alla propria esistenza, il proprio diritto*», significa: premunire il Paese contro un eventuale pericolo *futuro*.

Bisogna darsi esatto conto in che potrà consistere questo futuro pericolo e quale forma potrà assumere, per adattarvi i mezzi di difesa.

Si comprende facilmente che ben diverse conclusioni si possono trarre in merito alle predisposizioni per la D.N. a seconda che si presupponga che nel futuro la guerra conservi i caratteri che ha palesato nel recente passato o che essa assuma caratteri diversi, o caratteri perfettamente opposti.

I caratteri della guerra che si potrebbe essere chiamati a combattere influiscono direttamente su tutte le forme di predisposizioni alla guerra e ci troveremo in tanto migliori condizioni quanto più, nel caso pratico, si verificherà che le predisposizioni prese corrispondono ai reali caratteri della guerra.

Il disagio in cui ci trovammo nella passata guerra, disagio che si concretò in gravi perdite di sangue e di denaro, si verificò appunto perchè non eravamo preparati, nè materialmente, nè moralmente, a combattere quella guerra, perchè eravamo, per la deplorevole abitudine di guardare all'indietro, rimasti arretrati nei tempi. Questo è uno dei veri insegnamenti — per quanto verità di Mr. De La Pelisse — che ci fornisce l'esperienza del passato e, se errammo, non dobbiamo persistere nell'errore.

CHE SI DEVE COSTRUIRE?

Il problema che si impone alla Commissione non è d'ordine, è di concetto. Essa non può essere chiamata a confezionare un abito — un ordinamento della D.N. — con delle misure prese su di un morto — la guerra passata. Essa è chiamata a confezionare un abito per un ente che trovasi nel pieno sviluppo: deve perciò attentamente considerare l'andamento di questo divenire perchè non si avveri il caso che, confezionato l'abito, questo risulti del tutto fuori di moda, inadatto, errato nelle dimensioni e goffo nell'apparenza.

Prima di accingersi al suo lavoro costruttivo la Commissione dovrà, per avere l'idea di ciò che deve costruire, chiedersi che cosa sarà una eventuale guerra futura.

Nessun ingegnere può progettare un ponte senza conoscere la larghezza del fiume, il regime delle acque, i carichi che debbono transitarvi sopra.

DETERMINAZIONE DEL FATTORE: ESERCITO

Allorchè la Commissione avrà, sulla esperienza del passato, sulle basi del presente e sulle previsioni dell'avvenire, definito che sarà la guerra futura, potrà passare a definire quale potrà essere l'organizzazione della D.N. perchè essa sia in grado di meglio far fronte alle eventualità.

Questa organizzazione sarà, come accennammo ed indipendentemente dalla forma, eminentemente complessa e la commissione dovrà considerarla nel suo insieme e nelle relazioni che dovranno correre fra i diversi elementi di essa.

Solo procedendo logicamente per questa via potrà giungere a determinare, colla possibile umana esattezza, quale è l'importanza relativa dell'Esercito rispetto agli altri elementi della D. N. e qual parte delle risorse nazionali debbono essere riservate all'Esercito.

Giunta a questo punto potrà *ordinare* l'esercito su basi reali e positive.

Se non procede in questo modo *ordinerà* l'esercito su basi arbitrarie e fallaci.

In tal caso la parola *riordinamento* non avrebbe altro significato che ripetizione di errori passati.

ALLARGAMENTO DI MANDATO

Dato ciò, noi non comprendiamo il titolo dato alla Commissione. Una Commissione per il Riordinamento dell'Esercito non può essere che una sottocommissione derivante da una Commissione per il Riordinamento della Difesa Nazionale.

Ci si permetta il paragone volgare. Chi intenda vestirsi bene ed alla moda va dal sarto e gli ordina un vestito, non ordina a Tizio la giacchetta, a Caio il *gilet* ed a Sempronio i pantaloni. Il sarto determina l'insieme del vestito, la stoffa, il taglio ecc., in modo che il tutto risulti adatto ed armonico poi incarica la giacchettaia di confezionare la giacca, la gilettaia di confezionare il gilet, e la specialista in pantaloni di confezionare i medesimi.

Per provvedersi di un abito si procede logicamente, perchè un Paese, per provvedersi della propria Difesa, deve agire in contrasto colla logica?

Abbiamo dimostrato che la C. per il R. dell'E. non può assolvere razionalmente il suo mandato se non, prima, risolvendo il problema generale della D. N.

Ma allora perchè non si costituisce una Commissione per l'Ordinamento della D. N., incaricandola appunto di risolvere i problemi generali e di fissare i dati fondamentali a sottocommissioni per l'ordinamento dell'Esercito, della Marina, della Areonautica, della mobilitazione industriale, agricola, ecc., ecc.?

Perchè, pur troppo, in Italia dove c'è tanto genio, fa difetto il senso organico.

Ma le some si aggiustano per via — anche questo è un concetto nostrano — e la Commissione, per ora solo incaricata di confezionare il *gilet*, potrebbe assurgere alla determinazione del *completo*.

G. DOUHET.

La nuova legge elettorale jugoslava

Dalle notizie trasmesse da Belgrado alla stampa Svizzera si hanno i seguenti particolari sulla nuova legge elettorale, che servirà per la nomina della Costituente. Questo lavoro legislativo è il primo passo per uscire dallo stato di provvisorietà che ha dominato fin qui nel regno S. H. S., per passare ad una organizzazione definitiva. L'attuale assemblea nazionale ha portato a compimento questo lavoro con una rapidità insolita anche per Stati europei bene organizzati, perchè il progetto presentatole era il frutto di un accordo concluso fra i capi partito in seno alla grande commissione parlamentare.

Il progetto accettato dall'assemblea porta tutte le caratteristiche di un compromesso e non soddisfa pienamente nessun partito.

La legge introduce il diritto di voto illimitato, il sistema proporzionale; per ogni 30.000 abitanti vi sarà un deputato. Le principali regioni della Jugoslavia avranno il seguente numero di circondari e di deputati.

Serbia	circondari	30	deputati	157
Croazia, Slavonia	»	9	»	92
Bosnia ed Erzegovina	»	6	»	63
Slovenia	»	3	»	38
Dalmazia	»	2	»	11
Baraka, Montenegro	»	7	»	60

Complessivamente la Costituente comprenderà da 410 a 420 seggi. Essa avrà da elaborare la nuova costituzione e poi resterà in funzione ancora per due anni.

Una caratteristica di questa legge è l'istituzione dei deputati «qualificati»; un dispositivo stabilisce che ogni circondario con almeno 140 mila abitanti e nella Serbia ve ne sono almeno 10, elegge oltre al numero di deputati a lui concesso ancora un deputato «qualificato» o «intellettuale», che abbia avuto una coltura accademica. L'Assemblea nazionale jugoslava non è stata tenera per il bel sesso perchè gli ha rifiutato il diritto di voto. Gli jugoslavi giustificano questa decisione con la grande percentuale di analfabete.

In un altro punto la legge si rivela antidemocratica. Come è noto il trattato di St. Germain annette alla Jugoslavia oltre un milione di tedeschi e magiari e un discreto contingente di albanesi, rumeni e italiani. Prendendo a pretesto il fatto che questi abitanti hanno il diritto di optare entro due anni per la cittadinanza delle loro rispettive Nazioni il ministro Protic, li qualificò cittadini transitori e l'Assemblea nazionale negò loro il diritto di voto.

Radicali e democratici, di solito avversari acerrimi sono stati perfettamente d'accordo nel consumare questo atto di spogliazione; essi non tennero nessun calcolo del fatto che i tedeschi ed i magiari della Croazia e della Slavonia hanno partecipato alla nomina della Dieta croata. Perciò il *Club jugoslavo* aveva insistito perchè a questa categoria della popolazione venisse accordato il diritto di voto sin quando avessero da optare per un altro Stato. Il presidente di questo *Club* fece rilevare quanto ingiusto fosse privare del loro diritto di voto questi abitanti che vivono nel paese da oltre 140 anni. Ma tutto fu inutile, i nuovo Stato intende affermarsi con tutte le violazioni del diritto e della civiltà.

La nominatività dei titoli

Le conseguenze per la Chiesa

Le persone che seguirono con la meritata attenzione i dibattiti, alla Camera, sulla legge per *la nominatività obbligatoria dei titoli*, dovettero ammirare il patriottismo dei deputati appartenenti al gruppo cattolico, i quali unicamente animati dal proponimento di procurare allo Stato nuove risorse, non si preoccuparono punto del fatto che l'applicazione della detta legge recherà un colpo mortale ad alcune istituzioni Cattoliche in Italia.

Infatti è risaputo che gli assegni che il Governo passa ai ministri del culto (questi ultimi spesse volte non raggiungono nemmeno la quinta parte delle paghe percepite da un lampista delle ferrovie) non permettono certamente ad esse di vivere.

Spetta quindi ai fedeli pensare al loro mantenimento, ciò che viene effettuato a mezzo di lasciti, i di cui interessi devono servire alla celebrazione di messe in suffragio delle anime dei defunti, ed altre simili destinazioni.

Pure la Santa Sede (la quale com'è noto, non prelevò mai l'assegno fattole dal Governo italiano) è mantenuta unicamente dalle elargizioni dei fedeli.

Tutti questi capitali, dopo il 70 venivano depositati all'Estero, ovvero investiti in fondi pubblici esteri.

Vi fu un tempo in cui la rendita turca era l'impiego preferito dal Clero italiano.

Dopo la «debacle» di una famosa banca cattolica francese e quella delle finanze dell'Impero ottomano, il Clero italiano poco a poco si decise di acquistare titoli nazionali; ed ora la maggior parte dei lasciti si trovano investiti in fondi pubblici italiani.

Questi titoli sono generalmente depositati nelle curie, sotto la custodia dei vescovi e di persone appositamente delegate, le quali ne percepiscono gl'interessi, che vengono poi impiegati nei modi prescritti dai relativi donatori.

Ora questi titoli, a chi dovranno essere intestati? Ai vescovi, o qualche altra persona fiduciaria, le quali avrebbero — a mezzo di testamenti — da lasciarne la proprietà ai loro successori. Ma per tal modo, coll'enormità delle tasse di successione, i capitali dei detti lasciti, dopo due trapassi non esisterebbero più.

Si potrebbe forse costituire un Ente morale, al quale i titoli verrebbero intestati. Ma il detto Ente verrebbe sottoposto alla sorveglianza del Governo e gravato di tasse non indifferenti. Le somme poi distribuite ai membri del Clero verrebbero colpite dalla tassa di ricchezza mobile, in modo che tutte queste tasse diminuirebbero sensibilmente le somme che avrebbero da essere erogate in conformità alle intenzioni dei legatari.

In tali circostanze è evidente che il Clero (primum viveri, deinde philosoplari) ritornerà all'antico, ossia *collocherà all'Estero i capitali che possiede e tutte le somme che in avvenire gli verranno legate.*

Negli articoli che ho scritto sul «Corriere Economico» di Roma, e sul «Sole» di Milano ed altri periodici, ho indicato le fatali conseguenze che deriverebbero per il nostro cambio dall'esodo dei capitali esteri investiti in titoli italiani, i quali verrebbero certamente realizzati a cagione dell'obbligatorietà nominativa dei medesimi.

A questo disastro si aggiungerà ancora l'esodo dei capitali posseduti dal Clero nazionale e di tutte le somme che in avvenire gli verranno ancora donate, fatto che costituirà una continua e persistente richiesta di cambi, la quale impedirà qualsiasi miglioramento del medesimo.

E siccome l'altezza dei cambi è la più importante cagione del caro-vivere, il *primo immediato risultato della legge sulla nominatività obbligatoria dei titoli*, sarà di far durare all'infinito il deplorato caro-vivere.

James Aguet.

Un impegno che sarà mantenuto

E' risaputo che la sottoscrizione all'ultimo Prestito nazionale ebbe uno splendido successo; risparmi considerevoli da tempo accumulati vennero in esso investiti; in esso furono convertiti i Buoni del Tesoro; per una cifra ingente; non pochi vendettero altri titoli pubblici e privati, per impiegarne il ricavo nel nuovo Consolidato; moltissimi poi furono a tanto indotti anche da una considerazione che rifletteva assai direttamente il proprio interesse: quella di poter venire in possesso di una apposita dichiarazione, per l'esenzione da un eventuale prestito forzoso, fino a concorrenza della somma sottoscritta, come da categorico impegno del Governo.

Infatti le Banche autorizzate non mancarono, al richiedente, di rilasciare i relativi stampati sui quali venivano annotati, oltre al nome del compratore, i numeri dei certificati consegnati, nonchè il valore nominale del capitale da ognuno di essi rappresentato. Bene, in quale posizione si troveranno tali sottoscrittori in seguito alla obbligatorietà di rendere nominativi i loro titoli? Lo Stato riconoscerà il suaccennato diritto, così da garantire che con la nominatività esso non venga compromesso?

Infatti tale diritto non potrà mai essere contestato.

Ma, alcuni si chiedono: praticamente come perpetuare il valore della dichiarazione di sottoscrizione all'ultimo Prestito, quando i titoli al portatore dovranno tutti, tranne, s'intende, i Buoni del Tesoro, essere tramutati in nominativi? E, d'altronde, quale lungaggine potrebbe avere ogni singola pratica, per riconoscere nel possessore di Consolidato 5% 1920 uno dei sottoscrittori durante il periodo designato, agli effetti dell'eventuale esenzione? Chè, è notorio, *lippis et tonsoribus*, ciò che significherebbe, rintracciare e risolvere una pratica al Ministero competente, in tempo, per giunta, in cui necessariamente il lavoro dovrà essere aumentato, senza precedenti!

A proposito, un amico giorni addietro ci ha detto: una pratica di conversione Rendita 3½, consegnata al Debito Pubblico, con tutti i documenti in regola, nel mese di aprile, venne ultimata a metà di luglio, ritardando, per giunta, di oltre un mese la riscossione della cedola al 1 luglio u. s.! Figuriamoci, aggiungeva il nostro amico, la interminabilità di simili pratiche, trapassi, ecc., dato l'accresciuto lavoro del domani! Questo è vero; ed il Governo all'uopo non può non provvedere, almeno per sfatare certi concetti che, pur troppo a ragione, si coltivano a riguardo della burocrazia italiana.

Ritorniamo dunque alle predette *dichiarazioni*. In caso di prestito forzoso, i detentori di Consolidato 5% si sarebbero presentati all'ufficio competente mostrando materialmente i relativi certificati, portanti gli stessi numeri annotati sulla dichiarazione che nel contempo essi avrebbero pure esibita. Con la nominatività obbligatoria, le dichiarazioni, così come sono adesso, sarebbero invece antipratiche. Ed allora?

Vi è un mezzo semplicissimo. Presentare i titoli al portatore, per la conversione in nominativi, al Debito Pubblico, allegando la *dichiarazione* in questione; il Debito Pubblico metterebbe il tutto alla posizione individuale, consegnando in cambio uno o diversi, a seconda del desiderio dell'interessato, certificati allo stesso nome contenuto nella dichiarazione: certificati che porterebbero inoltre una annotazione dalla quale risulterebbe l'avvenuta sottoscrizione nel periodo gennaio-marzo 1920.

Noi siam quasi certi che ad un prestito forzoso non si arriverà, tanto più che i Buoni del Tesoro in avvenire saranno ricercati molto dai risparmiatori, per il fatto stesso di essere rimasti al portatore.

Comunque però non possiamo disconoscere il diritto dei sottoscrittori al Prestito 1920; tanto più che non pochi di essi, come dicevamo, per acquistare tale titolo furono costretti a vendere il Consolidato 5% precedente, con notevole perdita.

G. P.

I 600 milioni contro la disoccupazione

Come è noto al Comitato istituito col R. decreto 28 novembre 1919 n. 2405 fu assegnato un fondo di 600 milioni per la concessione di mutui per lavori contro la disoccupazione

Ecco come è stata finora distribuita tale somma:

Italia Settentrionale:

Piemonte: Alessandria L. 5.385.000 – Cuneo L. 4.123.470 – Novara L. 8.952.500 – Torino Lire 14.985.800.

Liguria Genova L. 8.425.600 – Porto Maurizio L. 1.746.500.

Lombardia: Bergamo L. 6.318.300 – Brescia 6.203.600 – Como 3.163.900 – Cremona 3.308.800 Mantova 6.310.100 – Milano 14.670.000 – Pavia 5.459.000 – Sondrio 1.157.200.

Veneto: Padova 10.013.500 – Rovigo 4.512.000 – Udine 5.600 – Venezia 67.000 – Verona 8.041.600 – Vicenza 142.000.

Totale L. 112.986.870.

Italia Centrale:

Emilia: Bologna L. 18.636.900 – Ferrara 9.534.600 Forlì 8.854.200 – Modena 8.206.000 – Parma 6.353.700 Piacenza 4.232.800 – Ravenna 9.022.000 – Reggio Emilia 7.478.300.

Toscana: Arezzo L. 5.024.900 – Firenze 15.643.400 Grosseto 2.434.700 – Livorno 3.629.600 – Lucca 5.237.900 – Massa e Carrara 2.308.500. Pisa 5.654.600 Siena 4.123.300.

Marche: Ancona L. 4.586.000 – Ascoli Piceno 2.583.700 – Macerata 3.165.800 – Pesaro Urbino 4.685.200.

Umbria: Perugia 9.402.800

Lazio: Roma 22.452.900.

Totale L. 163.251.200.

Italia Meridionale e Insulare:

Abruzzi e Molise: Aquila L. 3.626.300 – Campobasso 2.952.300 – Chieti 4.484.346 – Teramo 2.317.800

Campania: Avellino L. 5.030.300 – Benevento 1.752.200 – Caserta 11.177.700 – Napoli 23.353.615 Salerno 7.918.600.

Puglie: Bari L. 19.313.600 – Foggia 9.953.900 – Lecce 8.393.800.

Basilicata: Potenza L. 3.964.800.

Calabria: Catanzaro L. 7.555.100 – Cosenza 5.247.900 – Reggio Calabria 6.134.300.

Sicilia: Caltanisetta L. 7.989.000 – Catania 19.222.100 – Girgenti 6.424.400 – Messina 6.024.200 Palermo 11.289.000.– Siracusa 7.162.800 – Trapani 4.014.500.

Sardegna: Cagliari L. 4.245.400 – Sassari 5.820.100

Totale L. 195.158.061.

Riassunto delle concessioni:

Italia Settentrionale	L. 112.986.870
Italia Centrale	» 163.251.200
Italia Meridionale e Insulare	» 195.158.061
	L. 471.396.131
Terre liberate	» 90.000.000
Porto Livorno e Roma Ostia	» 38.000.000
	L. 599.396.131
Residuo	» 603.869
	L. 600.000.000

IL MARTIRIO DI SPALATO

GRAVE DOCUMENTAZIONE

Molte considerazioni d'opportunismo mi avrebbero consigliato a tacere tutto quanto ho visto durante quest'anno di mia permanenza a Spalato di doloroso ed umiliante abbattersi sui nostri più amati fratelli, ma dopo avere assistito a quella tragedia d'anime ed a quella passione ardente d'italianità sento che così facendo mancherei al mio preciso dovere e perciò, per la santità della causa che tutti sentiamo e difendiamo, sono deciso a vincere il pensiero dell'inutilità di ogni azione nel momento attuale per svegliare gli Italiani e destare loro un maggiore interessamento sulla *nostra* Spalato martoriata! Che se questo non fosse realmente possibile, allora penso che sorte ben dura è stata quella che non ha travolto tutti noi, che abbiamo ancora nel cuore «un'Italia agli Italiani» nel recente immane vortice di sangue e di gloria.

Mi limiterò ad una semplice esposizione di fatti avvenuti, convinto che la più fervida immaginazione non giungerebbe mai a credere che gli Italiani di Vittorio Veneto, in città sacrata all'Italia da 22 secoli di storia, in territorio d'armistizio permettono che i vinti di ieri, gli austriaci sotto il nome di jugoslavi, esercitino liberamente senza alcuna reazione da parte nostra la più barbara e crudele sopraffazione verso coloro che non intendono rinnegare la propria patria.

UNA VANA DOMANDA

Spalato, che prima fra le città dell'altra sponda ancor nel '48 chiedeva l'annessione della Dalmazia al Lombardo-Veneto, non poteva rimanere indifferente al fatto di essere stata esclusa dall'artificioso Patto di Londra: ed invero ai primi del novembre 1918 appena firmato l'armistizio, inviò il Dr. Tacconi ed il Dr. Pezzoli, gli eroici capi del Fascio Italiano, a Sebenico presso l'Ammiraglio Notarbartolo a chiedere per conto dei 10.000 confratelli di Spalato l'occupazione della città, che d'altra parte in odio ai Serbi era desiderata anche dai Croati in quei giorni. L'allegro *rinunziatarismo* italiano, per non definirlo con parole degne del male che apporta alla patria, non aveva ancora cominciato a dare in mano agli Jugo-slavi quella formidabile arma che costituisce ora la base più solida dell'offensiva contro i nostri sacrosanti diritti, guadagnati col sangue di più di mezzo milione di morti. Ma l'Ammiraglio Notarbartolo a differenza di un altro ammiraglio, S. E. Thaon de Revel, che proprio in quei giorni su analoghe richieste della Delegazione Fiumana aveva ascoltato la voce del cuore e dell'Italia per Fiume, non raccolse le lagrime dei due grandi patriotti ed essi col cuore rotto tornarono a Spalato senza nulla ottenere da quell'Italia, per la quale un'intera popolazione aveva da anni operato e sofferto.

L'INTERVENTO DELLA FRANCIA

All'incontro, con straordinaria sollecitudine, di Spalato se ne interessò la nostra alleata, la Francia, ivi inviando la corazzata «Fondre» che immediatamente con grandi mezzi riuscì ad organizzare i capi croati, che fino alla caduta dell'Austria erano stati i suoi più fedeli servitori, in un governo provvisorio. Questo sostenuto a terra da una compagnia da sbarco francese riuscì a sopraffare il Fascio Italiano sia promettendo che trattavasi di una sistemazione temporanea sia con disposizioni, di cui alcune quale quella di multare con 200 corone chi avesse osato esporre il nostro tricolore, dimostravano i tempi che si stavano per noi maturando.

Naturalmente gli Italiani, cui la nostra grandiosa vittoria non poteva far mai prevedere l'ignavia dei nostri dirigenti, non riconobbero il Governo Provvisorio jugo-slavo cosicchè il Generale Franchet d'Esperey, comandante della donchisciottesca Armée d'Orient, per mantenere l'ordine inviò un reggimento serbo a presidiare la città. Tenuti così a battesimo dai Francesi i Serbi per la prima volta nella storia entrarono in Spalato Italiana, in Spalato di Venezia e di Diocleziano con quegli stessi diritti che vi avrebbero avuti i Turchi, i Bulgari ..... gli Ottentotti se qualcheduno ve li avessi mandati.

I SERBI A SPALATO

I Serbi che qualche anno avanti avevano spinta nel Mar di Durazzo la loro cavalleria, come l'auspicata realizzazione di un sogno che mai avrebbe pensato di raggiungere, si comprende che non prendessero a cuor leggiero l'incarico affidatogli a Spalato: l'ordine fu ristabilito col ferro e col fuoco internando, imprigionando, espellendo gli Italiani, scancellando i nomi delle strade e piazze; obligando a scrivere in croato le epigrafi nei cimiteri sotto pena di togliere le pietre funerarie in italiano; abbattendo le scritte italiane sui negozi; impedendo le aperture delle scuole, minacciando per la strada chi parlava il nostro idioma che è l'idioma di tutto un popolo, fermando il commercio fra le due sponde, dando insomma l'ostracismo a tutto quello che aveva la nostra impronta! Lavoro immane che non sarebbe comunque riuscito, se non si fosse fatto arrivare giornalmente dalla Croazia, dalla Serbia e dai paesi dell'interno migliaia di profughi, impiegati, politicanti, propagandisti, studenti che aumentando nel giro di un anno la popolazione di Spalato di dieci mila persone, hanno finito col cambiare artificiosamente il carattere etnico della città, dato anche che rendendosi impossibile la vita agli italiani molti di essi, espulsi dagli impieghi e bisognosi di lavoro, per provvedere alle loro famiglie sono costretti a portarsi altrove.

Così Spalato era gradualmente Balcanizzata!

LA «VIA CRUCIS» DELLA SNAZIONALIZZAZIONE DI SPALATO

Sotto la protezione francese con baionette serbe s'inizia la *via crucis* della snazionalizzazione di Spalato, che pure ieri con i sistemi austriaci non era riuscita. Giacchè anche se fin dal 1890 circa gli italiani con la caduta del popolare podestà Baiamonti avevano perso il dominio del Comune, che fin allora avevan tenuto in Spalato, pure la battaglia non era vinta tra i serbi che oltrepassati le Dinariche tendevano a farsi padroni in Dalmazia, con la protezione del Governo austriaco e gli italiani che, a costo di sacrifici materiali e morali, pur sanguinando ed in mezzo a mille mutilazioni, non abbandonavano quell'eredità di storia bimillenaria, che attraverso i numerosi monumenti di Roma e Venezia, dava il sigillo glorioso ed eterno alle loro civiltà, alla loro nazionalità, alla nostra terra.

A tutti questi mezzi di nazionalizzazione, ledente il diritto delle genti, si aggiunsero poi sistemi del tutto balcanici e solo degni del popolo che li usava, quali colpi di rivoltella contro gli italiani, getto di bombe a mano sui nostri edifizi, baionettate contro le donne che portavano coccarde tricolori, stelle d'Italia, nastri con iscrizioni di gloriose navi o gesta italiche, violenze d'ogni genere cosicchè S. E. l'Ammiraglio Millo, che per fortuna nostra in quei giorni aveva assunto il governo del territorio Dalmato del Patto di Londra, non rimase indifferente al grido di dolore e di soccorso che gli proveniva da Spalato martoriata e quivi inviò prima il Cacciatorpediniere «Poerio» e poi il giorno 12 gennaio 1919, come stazionario, la R. N. Puglia.

UNA TARGA ALLA R. N. PUGLIA

Con fede patriottica di cui solo sono capaci i nostri diletti fratelli dalmati e solo sostenuta dal loro intenso amore per l'Italia, per la quale ardono, non bruciano, nel primo anniversario dell'arrivo della

R. N. Puglia a Spalato, gli Spalatini donarono una bellissima ed artistica targa con questa scritta:

Alla R. N. Puglia.
Antesignana della sua redenzione
La cittadinanza Italiana di Spalato
Grata ed anelante.

Ed invero la R. N. Puglia volle significare nell'alto cuore di Chi la mandò a Spalato, sorpassando spontaneamente un' infinità di difficoltà, più che una protezione effettiva degli italiani di Spalato, che la vita avrebbe volentieri donato per la santa causa come il loro concittadino Rismondo, un'affermazione! Mentre l'Italia ufficiale vanamente s'inceppava nelle strettoie del Patto di Londra, l'Italia combattente, quella che aveva realmente guerreggiato perchè tutta l'Italia tornasse agli italiani, non ammetteva rinunzie, non tradiva i morti eroici, non barava la vittoria, non abbondonava i fratelli. La gloriosa bandiera italiana innalzata di fronte al Palazzo di Diocleziano è un ritorno nella storia: è l'abbracciameno di due glorie; è un vincolo di passione che si è stretto; sono catene d'amore e di fede quelle che legano le ancore delle nostre navi da guerra a Spalato e che, come tali, non potranno essere spezzate se non dalla morte o dalla vergogna in eterno del nostro popolo.

LA FRANCIA SI RITIRA – ENTRA IN ISCENA L'AMERICA

Tutto questo comprese la graziosa sorella latina e volendo agire da nemica, ma non comparire troppo manifestamente perchè ancora bisognosa dell'aiuto dell'Italia per giungere al Reno ed avere quel dominio continentale cui aspirava, si ritirò con la sua «Fondre» da Spalato, dopo aver preparato quel ben di Dio che sopra ho detto, non senza aver affidato «*la sua bandiera di combattimento*» all'autorità Croate, quasi presagio e monito per noi, in mezzo a grandi dimostrazioni e clamori di discorsi plaudenti alla Jugoslavia ed intonati alla più spavalda ostilità verso l'Italia. In seguito ad accordi diplomatici l'America assunse allora il comando della zona da Spalato a Cattaro; in tal modo entrano in scena gli americani che, con gesuitica malafede considerano gli italiani di Spalato come una colonia straniera in città jugo-slavia e propongono, per evitare disordini, d'imbarcare tutti gli italiani, di togliere il nostro stazionario e risolvere assai semplicemente una questione che poteva divenire più spinosa dello stesso Patto di Londra. Se L'Italia invece di entrare in Trieste nel 1918 vi fosse entrata nel 1923 e quindi si fosse potuto esercitare per altri dieci anni la snazionalizzazione che l'Austria aveva già iniziata nella città di S. Giusto, gli experts Americani avrebbero certamente anche a Trieste, come a Spalato, brillantemente applicati i principi del Vangelo del Messia Transoceanico, riconoscendo che Trieste è una città Slovena e non Italiana! Dopo questo, beato il semplicismo di quei giornali ed uomini politici, se in buona fede, che si sono inchinati al verdetto Wilsoniano per quanto riguarda il riconoscimento dell'Italianità dell'altra sponda adriatica.

Certo si è che mentre l'Intesa contesta a noi il diritto di riprendere nell'Istria e nella Dalmazia il corso storico, durato quasi senza interruzione per ventidue secoli ed interrotto solo dal 1797 (pace di Campoformio), essa consente, al solo scopo di limitare le nostre rivendicazioni, che in Adriatico si affacci per la prima volta l'America, che possentemente inizia una sua politica di penetrazione, che sarà base in un non lontano avvenire di altri diritti che gli Stati Uniti sapranno bene fare rispettare.

GLI ESPLORATORI AMERICANI NELL'ADRIATICO

Un gran numero di esploratori americani navigano in Adriatico, entrano ed escono dai nostri porti e noi Italiani, che durante la guerra guerreggiata in mare non abbiamo mai avuto il piacere di vedere condiviso il pericolo delle lunghe crociere per la difesa della nostra costa dai marinai della bandiera stellata, vediamo con sorpresa e con rammarico come ora, in pace, sia comparsa in Adriatico questa forza navale americana a consolidare col suo prestigio tutto quanto di ostile può essere fatto contro l'italianità delle nostre popolazioni. I Serbi sapevano di trovare in loro in ogni occasione dei difensori, i nostri di Spalato sapevano di avere in loro sempre degli accusatori! La lotta di nazionalità così aspra in questa città, per essere una trincea avanzata d'italianità, dagli americani non è compresa: qualunque cittadino del mondo diventa buon cittadino americano pagando un certo numero di dollari dopo una breve permanenza nel territorio degli Stati Uniti; importanti sono solo gli affari che gli Jugo-slavi consentivano e facilitavano in ogni modo e quindi essi contrattano l'acquisto di linee ferroviarie, lo sfruttamento di miniere, l'importazione dei loro prodotti, fanno il cambio dei dollari mentre i loro marinai ubbriacandosi a terra, stuprando ragazze e tutti disturbando danno uno splendito esempio dell'altezza morale cui è quel popolo per imporsi alla vecchia Europa e particolarmente all'Italia che aveva un Leonardo da Vinci quando loro erano ancora Pelli-Rosse! La situazione in Spalato invece di migliorare per la fiducia che il Governo Italiano aveva avuto nello spirito di giustizia e di neutralità o almeno di protezione della ormai minoranza italiana si era talmente aggravata che i nostri non potevano quasi più sortire dalle loro case non solo, ma la stessa N. *Puglia* era stata dalle Autorità Serbe relegata in un molo lontano dalla città; gli ufficiali e l'equipaggio non potevano andare a terra e della popolazione italiana solo i più coraggiosi, nelle ore di notte, con battelli senza lumi, sfidando mille pericoli potevano salire a bordo e riferire la loro tragica schiavitù a meno che non avessero nascosto ai Serbi la loro nazionalità facendosi trasportare da motoscafi battenti bandiera americana!

L'ESPLORATORE «NINO BIXIO» E L'AMM. ROMBO — QUEL CHE ACCADDE

Alla fine del febbraio 1919 per cercare di correggere uno stato di fatto che da doloroso stava per divenire vergognoso ed umiliante, fu inviato a Spalato l'Esploratore «Nino Bixio» con l'Amm. Rombo: egli presiedeva una commissione di tre ammiragli alleati, che dai loro rispettivi governi avevano l'incarico di chiarire e migliorare la situazione, ma con l'ordine nascosto di ostacolare ogni passo italiano che potesse comunque incoraggiare i nostri fratelli alla resistenza. Ricordo che il giorno dell'arrivo del «Bixio fu inscenata una grande dimostrazione «pro Jugo-Slavia» con grande sbandieramento allo scopo di impressionare il Comitato degli Ammiragli: però un'infinità di finestre erano senza bandiere ed erano quelle che avrebbero voluto esporre il tricolore italiano, se non fosse stato proibito ed impedito con la forza e nelle strade i dimostranti erano in maggioranza persone non di Spalato! Intanto un gruppo di prezzolati, la sera del 25 febbraio, malmena il Comandante della *Puglia*, a colpi di bastone, Menini ed il Capo di Stato Maggiore Comandante Alessi e contemporaneamente il Gabinetto di Lettura, centro d'Italianità che in ogni tempo era stato rispettato, fu violentemente assalito con sassi e rivoltelle che ferirono una quantità di nostri connazionali. La mattina poi del 26 la teppa croata si scagliò violentemente sul molo dove era attaccato il nostro Esploratore e sputando sulla nostra bandiera e lanciando una quantità d'invettive ingiuriose cercò di massacrare un gruppo di nostri popolani, che pur difendendosi come potevano, invocavano soccorso dai nostri marinai che con spasimo ubbidivano all'ordine di non partecipare alla mischia. Mi risuonano ancora nell'orecchio le parole di quegli operai: «difendeteci, siamo vostri fratelli, abbiamo diritto al vostro aiuto» ed il cuore mi sussulta ora come in quella dolorosa mattina in cui per la prima volta ebbi la sensazione esatta dello spirito di sacrifizio e dell'eroismo della nostra gente per rimanere italiani in mezzo a tanta indifferenza e ad una politica di opportunismo della patria, che ha rinunziato perfino al diritto di difendere il proprio onore e la vita materiale dei propri figli.

Tutti i fatti sopraccennati avvenivano sotto gli occhi delle Autorità americane che, alle nostre rimostranze, si limitavano a stringersi nei panni come chi dicesse: una nazione che affida ad un altro popolo la difesa del suo onore e della sua dignità è meritevole di questo ed altro!

Veridicus.

(*Il seguito ad un prossimo numero*).

A PROPOSITO DI ALBANIA

La Federazione "Vatra"

Con l'arrivo del ministro Amet bey Zogolli e di mons. Bumci a Scutari, ove era il ministro senza portafoglio Bairam Zuri, ha termine un dissidio che minacciava di farsi serio. Qualche settimana fa Bairam Zuri, non essendo d'accordo col Governo, rifiutava tuttavia di dare le sue dimissioni sotto il pretesto che queste dimissioni non le dovesse rassegnare in mano ai suoi colleghi ma solamente all'assemblea nazionale, che lo aveva nominato, e che allora si trovava in vacanza.

Le cose andarono così lontano che Amet bey Zogolli aveva dato un *ultimatum* a Bairam Zuri, il quale per tutta risposta piazzava una mitragliatrice alla porta di casa sua.

Per fortuna il dissidio fu composto e lo Zuri si decise qualche giorno dopo a lasciare Tirana per Scutari, un po' malcontento. L'avvenuta riconciliazione speriamo sia sincera e definitiva.

Con l'accordo felicemente conchiuso fra Italia e Albania è da deplorarsi che l'Albania non abbia ancora un rappresentante diplomatico a Roma. C'era qui fino alla metà del marzo scorso un «Commissario albanese» il cui compito si riduceva al disbrigo di piccole pratiche concernenti i suoi connazionali.

Da circa cinque mesi anche questo modesto ufficio è chiuso. Qualche giorno dopo lo scoppio dell'insurrezione di Valona il Governo di Tirana desideroso di chiarire molti punti e di preparare l'avvicinamento con l'Italia nominava come suo incaricato d'affari a Roma Faik bey Konitza; il quale rifiutò immediatamente con una lunga lettera, in cui diceva di disapprovare la politica del Governo albanese e sopratutto la politica interna che poteva secondo la sua opinione, provocare la guerra civile. Speriamo che il Governo di Tirana saprà presto trovare un'altra personalità per un ufficio resosi ormai indispensabile per cementare l'amicizia fra i due paesi.

Intanto la grande società albanese «Vatra» nella sua «convenzione» annuale tenuta a Boston e durata più di due settimane nominava ad unanimità come suo delegato a Roma Faik Konitza, affermando così la volontà di tutti i suoi associati di coltivare rapporti di amicizia con la grande Nazione italiana.

E' opportuno pertanto dire qualche parola intorno a questa importantissima istituzione.

La Colonia albanese degli Stati Uniti composta di circa settantamila persone tutti giovani recatisi colà meno per guadagnare che per sfuggire alle persecuzioni politiche della Turchia prima e della Grecia poi, contava un certo numero di società culturali e politiche, ma tutte rispecchianti l'individualismo albanese e indipendenti l'una dall'altra.

Nel 1911 Fana Noli, ora vescovo ortodosso degli albanesi d'America, e Faik Konitza hanno avuto con qualche loro collaboratore l'idea di fondere queste diverse società, pur lasciandole vivere di vita propria, in una vasta federazione che, prese il titolo di «Vatra» che significa *focolare*.

Il successo fu immenso e la federazione conta attualmente più di settanta fiorenti società, le quali inviano loro rappresentanti all'adunanza che il quattro luglio di ogni anno ha luogo a Boston, che ne è il centro.

Essa è stata ora riconosciuta ufficialmente dagli Stati Uniti.

Nel primo Statuto della Federazione Faik Konitza incaricato promotore della redazione di esso, per eliminare possibili questioni di persone e di piccole ambizioni, che potevano concludere in dissidi dannosi alla vita della società, aveva scartato il titolo di presidente e proposto invece quello di segretario generale come capo effettivo di essa.

Così fu fatto ed egli stesso fu assunto per primo a tale carica.

Qualche tempo dopo la sua partenza per l'Europa una modificazione fu apportata allo Statuto per cui la carica di segretario generale veniva sostituita con quella di presidente, la quale durava soltanto un anno

Essa fu coperta successivamente da Kristo Dako, dal vescovo Noli, da Kol Tromara, dall'ex-ministro Midhat Frasheri, attualmente delegato della «Vatra» a Parigi, da Faik Konitza, che era stato prima segretario generale nel 1911-12, presidente nel 1919 1920 e dal luglio u. s. ne é delegato a Roma, e finalmente da Kristo Kirka, che la tiene tuttora.

La «Vatra» ha sviluppato un'attività straordinaria in pro dell'Albania. Pubblica un giornale quotidiano in albanese, il *Dielli*; una rivista mensile in inglese «*The Adriatic Review*»; fornisce di borse di studio parecchi studenti delle università americane, ha creato un ufficio di informazioni e di assistenza agli emigranti, organizza conferenze che suscitano molto interesse, vigila su gli avvenimenti politici e prende una parte decisiva nel formare e dirigere l'opinione pubblica in Albania. Numerosissimi sono gli esempi che potremmo dare della sua attività. Ci limitiamo ad un fatto che ne mostra l'energia e la potenzialità.

L'anno scorso in un momento in cui le cose albanesi precipitavano, la «Vatra» volendo incominciare un'azione per interessare l'opinione pubblica internazionale e non potendo servirsi dei propri fondi destinati dai suoi regolamenti a scopo di cultura, lanciò un appello a' suoi aderenti per raccogliere un fondo speciale: in men di dieci giorni più di cento mila dollari affluirono alla cassa della Federazione.

L'atteggiamento della «Vatra» verso l'Italia dopo la pubblicazione del patto di Londra fatta in Russia e specialmente dopo l'accordo Tittoni-Venizelos é stato certamente ostile. Ma, come si può vedere nel suo organo quotidiano, il *Dielli*, si metteva sempre in rilievo l'identità degli interessi italo-albanesi e si deplorava che il Governo italiano non volesse vedere la questione albanese sotto un punto di vista più benevolo e meno erroneo.

Ci ricordiamo qualche mese fa un articolo di fondo del *Dielli* dove si mettevano gli albanesi in guardia dalla propaganda serba e greca e si rilevava il pericolo per l'Albania di un'ostilità cieca ed inconsiderata contro l'Italia.

Questo mostra la perfetta buona fede e le vedute profondamente realistiche della «Vatra».

Ciò convince pure come essa sia assolutamente chiusa a qualsiasi tentativo di corruzione da parte dei nostri nemici.

Malauguratamente l'ostinata cecità delle autorità nostre preposte alla direzione delle cose albanesi non ci permise di stringere buoni rapporti con questa potente federazione per una futura collaborazione; ché anzi l'abbiamo sempre combattuta, vietando, tra l'altro, la diffusione delle sue pubblicazioni anche quando erano a noi favorevoli.

A questo punto ogni commento ci pare inutile.

Francesco Argondizza.

Cronaca di Roma

Roma di notte

L'argomento si presta a due considerazioni ben distinte ed opposte.

Se Roma-di-notte vien guardata con l'occhio del pittore o del poeta, indubbiamente occorre dar fondo alla riserva di aggettivi entusiastici e di iperboli ammirative: nulla di più decorativo e interessante delle maestose rovine imperiali o dei palagi della città papale entro il solenne silenzio delle ore notturne. E il popolo di pezzenti che s'adagia in questa silenziosa dovizia di marmi austeri e di fastosi colli non fa che aggiungere un più singolare elemento alla pittoresca bellezza dello spettacolo. Ma il cronista non è un poeta e nemmeno un pittore: tutt'al più gli è consentito d'essere un fotografo, filosofo. E' pertanto suo compito di guardare alle cose e agli avvenimenti con occhio pacato e freddo, e di registrarli senza lirismi, cavandone possibilmente una conclusione morale di pubblica utilità.

Ecco perchè la Roma-di-notte, anzichè suggerirci oggi il tradizionale «pezzo di colore» ci induce a invocare, *tout court*, una più attiva e fattiva vigilanza da parte degli agenti dell'ordine.

***

Angiporti, scalinate di chiese, porticati, panchine, steccati, monumenti, rovine sono ogni notte il rifugio di una vera popolazione di senza-tetto. E questa folla di straccioni, che nella notte romana formicola ai piedi degli archi monumentali o al riparo di qualche androne, presso il palazzetto del Vignola a S. Pantaleo o sotto il porticato del Bernini a San Pietro, sulle panchine marmoree di piazza Navona o sui sedili dei giardinetti della stazione per non parlare dei *zampitti* di piazza Montanara, — tutta questa povera gente che sembra scappata fuori dalla victorhughiana corte dei miracoli o dallo sfondo d'un dramma di Massimo Gorki, — offre al passante lo spettacolo più tristo e doloroso.

Sono vecchi, donne, bambini (frequenti!) che rannicchiati su un mucchio di cenci (nei casi di maggiore *comfort*!), o più spesso distesi sulla dura pietra, hanno l'aria d'essere stati «comandati» a quel luogo e in in quella giacitura apposta per rinverdire a tutto nostro profitto morale l'internazionale nomèa di popolo cencioso mendicante e lazzarone.

E il nostro affettuoso fratello francese o il nostro leale cugino d'Inghilterra, passando accanto a questi grovigli umani ronfanti e fetenti si sente preso da un generoso schifo e da una cordiale commiserazione che lo inducono a pensare (per poi confidarsi col primo «gauvain» che càpita armato di un virulento «journal des débats» o col primo «steed» che s'avanzi a cavalcioni del suo bravo «times») che l'Italia — poveretta! — è più che mai la terra dei morti.... di gloria e dei morenti di fame!

***

Ma tra quella popolazione dormente alla «belle étoile» c'è sempre qualcuno che finge di dormire per certi suoi secondi fini strettamente personali.

Non è infrequente il caso che, accanto alla vecchia che russa sognando copiose prese di tabacco e al piccino cui nel sonno gagliardo arridono pergolati di fantastiche frutta e mostre di giocattoli inverosimili, — vegli il teppista che attende al varco la vittima o il grassatore che ha preparato il «colpo». E allora non è più soltanto un semenzaio di miseria e di parassiti di sudiciume e di malanni che nel cuore della notte si distribuisce da un capo all'altro dell'Urbe, — ma è un covo di gente di malaffare che, sperduta tra la gente sventurata, approfitta della dolorosa promiscuità per disporre con accortezza le proprie mosse delittuose.

***

Occorre pertanto che l'autorità intervenga risoluta e avveduta tra questa popolazione di raminghi addormentati. Non siamo dei sofistici intolleranti che vorrebbero applicata rigidamente la legge solo per soddisfare al loro bisogno estetico o alla loro ipocrita moralità da sagrestani giubilati. Se non arriviamo al punto di imitare Oscar Wilde che, portando all'esasperazione il senso del pittoresco, vestiva di bene assortiti e vistosi cenci il mendicante che stendeva la mano accanto alla sua porta; non siamo nemmeno degli ammiratori di quel sultano che voleva che i mendicanti fossero utilizzati come zavorra nelle sue trecento feluche erranti pel Corno d'Oro.

Ci sono ospizi e rifugi, ricoveri e dormitori dove il senza-tetto può trovare ricetto e assistenza. E se questi istituti di rifugio sono insufficienti si provveda a crearne dei nuovi. E se funzionano male si dia opera a rinnovarne il funzionamento in conformità di criterii più moderni e generosi.

Stiamo rinnovando, dopo la nostra gloria storica, la nostra grandezza civile: dobbiamo cominciare a sistemare la nostra igiene sociale.

Lasciar sussistere qua e là per la capitale focolai di infezione del genere di questi che deploriamo non è certo segno di maturità civile.

E se la miseria è caparbia (sappiamo che spesso l'accattone si ribella a un atto di redenzione, preferendo all'ospizio la sua nomade libertà straccione) si intervenga col rigore coercitivo della legge.

Ma scompaiano dalle vie di Roma questi immondezzai umani!

La partenza dell'on. Giolitti

Ieri sera alle 20 è partito per Bordonecchia il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giolitti.

Erano ad ossequiarlo alla stazione i Ministri e Sottosegretari di Stato; i generali Ameglio e Lordi, il Dir. gen. della P.S. comm. Vigliani, il Prefetto, il Questore, l'Amministr. gen. delle Ferrovie comm. De Cornè e numerosi amici.

Intervennero anche numerosi cittadini i quali alla partenza del treno fecero all'on. Giolitti una calorosa dimostrazione di simpatia con evviva e applausi. L'on. Giolitti, evidentemente commosso, ringraziò sorridendo e inchinandosi.

VATICANO. — Ieri Sua Santità ha ricevuto: mons. Demetrio Cadi, patriarca di Melchiti; mons. Papadopulos, vescovo di Grazianopoli, assessore della congr. per la Chiesa Orientale; mons. Luigi Pugliee, vescovo di Ugento; P. Patrizio Murray, gen. della congr. del SS. Redentore; P. Leonardo Baroncelli O. F. M. con due religiosi; D. Mario Caracciolo di Torchiarolo; D. Tito Pasqualini; il conte Antonio di Parravicino con il sig. Giovanni Clerici; la M. Provinciale delle Figlie della Misericordia con le Suore Capitolari.

La morte di mons. Sardi. — E' morto ieri in Albano mons. Vincenzo Sardi, arcivescovo di Cesarea di Pelestina.

Mons. Sardi era nato a Sulmona il 13 dic. 1855. Da Leone XIII fu chiamato in Segreteria di Stato, e si trovò così ad essere compagno di lavoro di mons. Giacomo Della Chiesa, il quale conservò sempre per lui affettuosa amicizia. Nell'aprile 1908 *fu nominato Deleg. Ap. Costantinopoli ed Arcivescovo di Cesarea di Pelestina.*

Nel dec. 1916 *fu nominato assessore della S. C. Concistoriale e Segretario del S. Collegio, carica che egli ha ritenuto fino al presente.*

Il nuovo Nunzio apostolico in Svizzera. — La Santa Sede ha chiesto al Consiglio Federale il suo *gradimento* per la nomina di mons. Baglione a Nunzio Apostolico.

Mons. Baglione fu in Isvizzera durante la guerra quale rappresentante della Curia.

Il ritorno di mons. Cerretti. — Ha fatto ritorno in Roma mons. Cerretti, segr. della Congreg. degli affari ecclesiastici straordinari riprendendo subito la direzione del suo ufficio.

ASSOC. FRA I ROMANI. — Il Consiglio direttivo dell'Assoc. fra i romani riunitosi per procedere alla nomina della Giunta esecutiva, per acclamazione elesse presidente dell'Assoc. stessa il princ. Alfonso Del Drago. A vice pr. furono eletti: Fantini dott. cav. Adolfo, Marcelli uff. Riccardo, Picarelli comm. Luigi, Poggi gr. uff. Torquato; a segretario gen. il dott. Giulio Buscjajoni e a vice-segr. Lupilio; a tesor. Ramoni comm. Cesare Romolo; economo Nicoletti cav. rag. Pietro; a consiglieri: Bazzani Gino, Castagnola avv. Giulio Cesare, Mazzoni prof. comm. Enrico, Poce dott. Mario.

S. P. Q. R

LA VENDITA DEI DOLCIUMI. — Il Gabinetto del Sindaco comunica le seguenti disposizioni sancite con decreto 27 luglio p. p. del Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi:

Art. 1°) Sono consentite a decorrere dal primo Agosto 1920 la produzione e la vendita dei dolciumi di pasticceria, ad eccezione delle torte, dei panettoni, delle pizze dolci, delle focaccie dolci in genere, della pasticceria di grande formato, compresi i *gateaux* e i dolci da tavola.

Sono altresì consentite la produzione e la vendita dei dolciumi di confetteria ad eccezione dei così detti *fondants* e dei confetti esclusi quelli di mandorle.

Art. 2°) Salvo il disposto del precedente articolo, rimangono in vigore tutti i divieti e le prescrizioni stabilite col decreto 10 maggio 1912 del Sottosegretariato di Stato Approvvigionamenti e Consumi alimentari; e cioè sono proibiti principalmente l'esposizione dei dolci nelle vetrine, l'impiego di altra farina oltre quella fornita dal Consorzio provinciale e granario, la vendita dei biscotti e dolciumi da parte dei fornai e di chi eserciti la vendita del pane e della pasta, l'esercizio di vendita di dolciumi senza la prescritta licenza prefettizia.

Art. 3°) Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dei DD. LL. 6 maggio 1917, n. 740 e 18 aprile 1918, n. 497.

PER LA VENDITA DEGLI ABBACCHI. — Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Per norma del pubblico e degli interessati, il mercato degli abbacchi rispetterà il seguente orario nei giorni 13, 14, e 15 agosto:

13 e 14 agosto dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 18.
15 agosto dalle 6.30 alle 8.30.

CONDOGLIANZE. — E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il cav. uff. Francesco La Ferla, direttore della Circoscrizione Doganale di Torino, funzionario integerrimo, cittadino esemplare, padre di famiglia amorevolissimo. Egli lascia nello sconforto non soltanto i congiunti che lo adoravano, ma quanti ebbero a conoscerlo e ad apprezzarne le rare virtù.

Commossi per così grave perdita, porgiamo all'illustre suo fratello ten. generale Salvatore La Ferla, Comandante della Guardia di Finanza, e alla desolata famiglia dell'Estinto le condoglianze più sentite del *Popolo Romano*.

Gare e convegni del settembre

Sotto il patrocinio dell'Assoc. della Stampa e per opera dell'Assoc. stessa e dell'Assoc. Naz. per il movimento dei forestieri, si svolgeranno in Roma nella seconda quindicina del prossimo settembre delle feste e delle gare di grande importanza, a beneficio della Cassa Pia di Previdenza dei giornalisti.

Per l'occasione il Consiglio dei Ministri ha accordato il ribasso del 60% sulle ferrovie a tutti coloro che, acquistando apposita tessera, si recheranno a Roma dal 15 al 30 sett. Il programma comprende fra l'altro un convegno automobilistico con gare di regolarità e di velocità; tre percorsi turistici, l'uno verso i Monti Cimini, l'altro verso gli Abruzzi e il terzo nella regione dei Volsci; una gara di «chilometro lanciato» ed una *gymkana* automobilistica e motociclistica. Per dette gare sono assegnati premi importanti, per un complesso di oltre 50 mila lire. Alla loro organizzazione provvede un Comitato di personalità dello *sport* presieduto dall'on. Gallenga.

Infine è indetto anche un grande Convegno bandistico nazionale alla cui organizzazione attende un apposito Comitato presieduto dal maestro comm. Alessandro Vessella e composto di altri illustri maestri e critici misicali.

Le bande che vi prenderanno parte avranno l'unico obbligo di segnalare al Comitato due pezzi ciascuna, a loro scelta, che il Comitato stesso si riserva il diritto di far loro eseguire in uno dei due giorni del 19 e 20 settembre, oppure in ambedue i giorni suddetti. Esse avranno tutte le possibili agevolazioni di viaggio e di soggiorno.

Il Comitato si riserva di assegnare i ricchi premi messi a sua disposizione a quelle bande che, a giudizio di illustri maestri, risulteranno meglio organizzate.

Daremo in seguito maggiori e più particolari ragguagli sul programma che verrà svolto.

Altre frodi a danno degli approvvigionamenti

Continuano le indagini da parte dell'Autorità per ottenere altri elementi a carico del cav. Umberto Punzo, principale implicato nello scandalo al Commissariato degli approvvigionamenti. Ieri mattina il vice commiss. dott. Introna operò a Guarcino una perquisizione, durante la quale, sembra siano stati sequestrati dei documenti importantissimi.

Da parte sua l'Ufficio investigativo del Commissariato degli Approvvigionamenti, diretto dal questore comm. Ellero e dal commiss. Crestini, ha continuato a svolgere altre indagini sull'andamento dei spacci cooperativi di consumo. E le ricerche non sono state infruttuose. Infatti, per alcune rilevanti frodi commesse a base di false denuncie di prelevamento l'altro giorno sono stati arrestati certi Giuseppe Moscherino e Domenico Baratti. Un altro commerciante, Giovanni Monti, ab. in v. Fontanella Borghese 6, ottenne da certo Costa della Coop. dell'Agro Romano, un buono di prelevamento di farina per il molino Pantanella. Ottenuti i buoni il Monti andò in cerca del compratore e lo trovò, disposto, ad acquistare 35 quintali di farina a lire 150 il quintale! L'affare fu concluso, ieri, ma con l'invio del Monti a Regina Coeli. Il compratore non era altro che un agente dell'Ufficio investigativo!...

Istruzione - Educazione - Concerti - Conferenze

LA BAS. DI S. MARIA IN TRASTEVERE. — Domenica 15 corr. il prof. Francesco Sabatini illustrerà la vetusta Basilica di S. Maria in Trastevere nelle sue fasi edilizie, nella Storia dell'Arte, nel culto della religione e nelle tombe che racchiude.

Riunione: Alle 17 legali, Portico della Basilica.

GITE – ESCURSIONI – GARE SPORTIVE

FERRAGOSTO SPORTIVO

Il «Comit. cittadino fra cattolici rione ponte» indice pel 15 corr. delle interessanti gare sportive di cui ecco il programma:

Gara di nuoto – Primo arrivato: coppa artistica di alabastro, dono del comm. Arturo Guttinger – primo del rione: Med. arg. con castone oro, dono dell'avv. Mario Spinetti – secondo, terzo e quarto: Med. arg. e bronzo grande e piccola, doni del Comitato.

Gara ciclistica – Primo arrivato: lire 25 in Argento, dono del sig. Francesco Brevetti. Primo del Rione: med. arg. dono della «piccola Milizia di Gesù» secondo, terzo, e quarto: med. arg. e bronzo grande e piccola, doni del Comitato.

Gara Podistica – primo secondo e terzo arrivato: med. argento grande media e piccola; quarto med. bronzo grande, doni del Comitato al più piccolo di età arrivato in tempo mass. med. bronzo grande, dono del Sig. Angelo Semproni.

Gara mandolinisti – primo classificato: med. arg. grande, dono del Comitato, con due bottiglie liquori secondo med. arg. media, dono del Comit. e quattro bottiglie acqua di Colonia, offerte dal dott. Patrizio Bonifazi. Terzo e quarto medaglie bronzo grande e piccola, doni del Comitato.

La sede del Comit. è in p. Ricci 128 - per le iscrizioni alle gare, rivolgersi in v. Banco S. Spirito 50 (officina Carroni.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Una donna pugnalata dal marito

Il pregiudicato Enrico Barienghi di a. 43, circa tre mesi or sono, era stato arrestato dal Commissariato di Ponte per minaccie a mano armata contro la moglie Elvira Lombardi di a. 42.

Il violento pretendeva che la donna lavorasse e desse a lui i danari per andarli a spendere in bagordi e scialacqui

Uscito dal carcere nei primi del c. m., il Barienghi tentò di ritornare a convivere con la moglie. La Lombardi però che ricordava il doloroso passato lo respinse e non valsero le buone parole dei comuni amici per far recedere la donna dalla sua decisione.

Il Barienghi pensò allora di vendicarsi e ieri mise in attuazione il triste proposito. Alle 20.30 il pregiudicato attese la moglie, che come al solito usciva dalla propria abitazione in via Banchi Nuovi 49, per acquistare qualche cosa per la cena.

La seguì, sino al vicolo di S. Giuliano, e quando si vide solo, afferrò la disgraziata alle spalle, vibrandogli tre pugnalate, una al petto e le altre due al braccio sinistro.

Compiuta la sua vendetta il Barienghi si dette alla fuga.

Alle grida della donna accorsero dal vicino Commissariato l'ispettore De Pasquale ed il brigadiere Vadirca. La Lombardi adagiata in una vettura pubblica fu accompagnata all'osp. di S. Spirito ove venne trattenuta in osservazione.

La polizia ha iniziato attive indagini per rintracciare il feritore.

L'opera dei ladri. — Ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di Clelia Burzetti in via Mecenate 59, rubarono vari oggetti di biancheria e vestiario del valore di circa 3000 lire.

— L'artista di varietà Matilde Valentini di a. 22, in una stanza dell'albergo dei *Ginnasi*, in via S. Nicola de' Cesarini, ove alloggia fu derubata di una scatola contenente dei vestiti.

Ladri di grano. — Alla stazione di S. Lorenzo, ieri furono arrestati Giuseppe Donati di a. 26 ab. in via Campani 23 e Raffaele Cavina di a. 28 ab. in via Latini 71, perché sorpresi mentre rubavano del grano in un vagone, in danno dell'Amministrazione militare.

Arresti e sequestro di refurtiva! — L'altra notte nella sede della Società Commerciale in via de' Cerchi 8, furono rubate tre cinghie di cuoio e 4 latte di olio lubrificante. In seguito a indagini del Commissariato del Testaccio fu arrestato il pregiudicato Ferruccio Strovegli di a. 24 senza fissa dimora, perchè risultò uno degli autori del furto. Inoltre venne arrestato per ricettazione Attilio Ferroni di a. 27 ab. in via S. Francesco a Ripa 29.

Il solito sconosciuto. — In una osteria al vicolo Zucchelli, ieri sera Pietro Sebastiani di a. 47 ab. in via Appia Nuova 336, per futili motivi, venuto a diverbio con un individuo rimasto sconosciuto, riportò una ferita di coltello al torace. All'osp. di S. Giovanni venne trattenuto in osservazione.

Per dispiaceri amorosi. — Nella propria abitazione in via degli Astalli, 19, ieri alle 17, Maddalena Santini di a. 19, per dispiaceri amorosi tentò suicidarsi ingoiando del sublimato. All'osp. di S. Giacomo fu trattenuta in osservazione.

Cade da un carro. — Il soldato Vincenzo Mastrantonio di a. 21, ieri mattina in p. S. Croce in Gerusalemme, nello scendere da un carro, cadde riportando contusioni al torace. All'osp. di S. Giovanni, fu trattenuto in osservazione.

Per dissesti finanziari. — Nella propria abitazione in via dei Latini 4, ieri mattina Chiara Polidori di a. 47 per dissesti finanziari tentò suicidarsi ingoiando dell'acido muriatico. Al Policlinico fu trattenuta in osservazione.

Triste epilogo di un tentato suicidio. — Ieri cessò di vivere al Policlinico Chiara Polidori, che l'altro giorno, come narrammo, aveva tentato suicidarsi ingoiando dell'acido muriatico. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Costituzione di un omicida. — Al Commissariato del Celio ieri si è costituito Spartaco Scutilli, che l'altro giorno, come narrammo, uccise in rissa il cognato Sabatini.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Con teatro, affollatissimo *La Volata* di D. Niccodemi ebbe ieri sera le più festose accoglienze e tributo calorosi applausi a tutti gli interpreti e specialmente alla Celli ed al Giorda che furono evocati più volte al proscenio.

Questa sera alle 21.30 si rappresenterà *Lili* di Gerbidon, una delle maggiori interpretazioni della Comp. Ferrero-Celli-Paoli. La parte del marchese della Verronière sarà sostenuta dal Ferrero che ne fa una vera creazione. Domani sera la brillantissima commedia *Le presidentesse* avrà luogo lo spettacolo in onore del valente artista Giulio Paoli.

Adriano. — Ieri sera nel grandioso teatro di p. Cavour la Compagnia «Roma» dette, con una splendida esecuzione, l'applaudita operetta: *Madama di Tebe.*

— Questa sera la nuova operetta del m. V. Leotti *Ma l'amor mio non muore* che ha già ottenuto un lusinghiero successo nei principali teatri d'Italia: l'azione che si svolge a Napoli e sopra una trama di delicato sentimento, s'intreccia con scene di piacevole comicità. Protagonisti Carmen Revelli, Gondrano Trucchi, il tenore U. Rosa e la Lea Fabbri. Questa prima novità della stagione è stata messa in iscena con signorile buon gusto.

Eliseo. — Grande concorso di pubblico ieri sera al delizioso, freschissimo teatro di v. Nazionale; *Madama di Tebe* ha ritrovato l'antico entusiastico successo per opera anche della mirabile interpretazione della «Novissima».

Questa sera *Dall'ago al milione.*

Nazionale. — Questa sera si rappresenterà la brillantissima commedia *Il medico delle signore* protagonisti la Michelazzi e il Borisi.

Domani sera la stimata artista Amalia Borisi sarà protagonista di quel gioiello di capolavoro di Solvatico: *I recini da festa.*

Morgana. — Oggi riposo per le prove generali dell'*Aida*. La prossima opera di Giuseppe Verdi, avrà una stupendissima messa in scena. Le parti sono così distribuite: *Aida* Ida Cesarini, *Radames* Fausto Castellani, *Amneris* Marì De Angelis, *Amonasro* Alfredo Zagaroli, *Ramfis* Augusto Dadò, *Re* A. Galli.

La prima rappresentazione è fissata per sabato alle 21.30 precise.

SALA UMBERTO I

Unico spettacolo ore 21.30.
Replica a richiesta: *Fra 'e loggia e Toledo 'e notte*, del cav. R. VIVIANI.

Apollo

Spettacolo incomparabile con i meravigliosi danzatori MISS TINA AND GHIRARDY, la bellissima LIANA VIEZOSI, gli agili TODO E FERNANDEZ, i sensazionali equilibristi LOS PARIS, ecc. Domani una *rentrée* graditissima: FARFUI la vivacissima eccentrica e prossimamente MOSA FRANCHI, la nota stella italiana.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Lili*, ore 21.30.
Adriano. — *L'amor mio non muore*, ore 21.30.
Nazionale. — *Il medico delle signore*, ore 21.30.
Eliseo. — *Dall'ago al milione*, ore 21.30.
Morgana. — Riposo.
Sala Umberto. — Viviani, ore 19.30.

APOLLO Ore 21.30 SUCCESSO: Tina and Ghirardy — Viezosi — Los Paris — Todo — Fernandez, ecc.

Cinematografi

CORSO CINEMA: *L'occhio del Santo* — dramma marittimo di G. Champavert.
ORFEO: *La morte vivente* — Interprete: Henny Porter.
CINEMA OLIMPIA *La patria ha comandato*, dramma sensazionale.

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA FERRERO-CELLI-PAOLI
Questa sera alle 21.30
LIFT
Brillantissima commedia

Informazioni

Colloquio Giolitti-Lloyd George

Ieri sera qualche giornale ha pubblicato che il colloquio tra Lloyd George e l'on. Giolitti è stato rimandato. Questa notizia è inesatta, perchè non si può parlare di colloquio rimandato quando la data del colloquio non era stata ancora fissata.

Da parte nostra confermiamo quanto sul riguardo abbiamo annunciato cioè, che l'on. Giolitti conferirà con Lloyd George nel corso della presente o la breve assenza da Roma e quindi prima che il Senato riprenda i suoi lavori, i quali, salvo proroga all'ultima ora, sono stabiliti per il 24 corrente.

Il conte Sforza a Venezia

Telegrammi da Venezia annunziano che il ministro degli Esteri, conte Sforza, colà sceso all'Hotel Danieli, ha avuto un lungo colloquio col Pres. del Consiglio czeco-slovacco Tuzar alloggiato nello stesso albergo.

Il conte Sforza è ripartito per Roma ove è atteso stamane.

Sull'incontro del conte Sforza col primo ministro della repubblica czeco-slovacca si mantiene il maggiore riserbo.

Fonte movente dell'incontro è la necessità di una intesa completa fra l'Italia e la Czeco-Slovacchia, di fronte all'attitudine che la Jugo-Slavia e l'Ungheria pare vogliano assumere, certo non per favorire gli interessi italiani e per i tentativi messi in opera allo scopo di attirare nell'orbita della loro azione anche la repubblica czeco-slovacca.

L'Italia ha ritenuto necessario stabilire una intesa leale, amica e cordiale colla Czeco-Slovacchia e, dalle notizie pervenute risulterebbe che il conte Sforza abbia raggiunto il fine proposto.

A PALAZZO BRASCHI

Ieri l'on. Longinotti fu a Palazzo Braschi con molto personale tecnico per prendere in consegna i locali riservati al Ministero del lavoro e stabilirne la distribuzione.

Intanto da più giorni é incominciato l'esodo degli incartamenti e dei mobili della Presidenza del Consiglio, da Palazzo Braschi al nuovo palazzo del Ministero dell'Interno.

Lunedì venturo parecchi uffici funzioneranno nei nuovi locali e per la fine della settimana entrante il passaggio di tutti gli uffici sarà completo.

Congedamento e richiamo di classi

In conformità alle decisioni prese nel Consiglio dei ministri di mercoledì scorso, un decreto annunzia il richiamo alle armi di taluni milit. del 1900 che hanno sin qui prestato minore servizio dei loro compagni o non hanno prestato servizio alcuno e cioè:

a) i militari lasciati o inviati in congedo per aver sotto le armi un fratello della classe 1898 o 1899;

b) i militari lasciati o inviati in congedo perchè ascritti alla soppressa seconda categoria o perchè riconosciuti in possesso dei titoli per esservi ascritti;

c) i militari lasciati o inviati in congedo perchè idonei permanentemente ai soli servizi sedentari.

Tutti questi militari prenderanno il posto dei militari anziani. Appena incorporati detti richiamati avrà subito luogo il congedamento dei militari nati nel primo quadrimestre dell'anno 1898, congedamento che sarà seguito, a breve distanza, da quello dei militari nati negli altri quadrimestri del 1898 e nel 1° quadrimestre del 1899, e poi nei successivi quadrimestri del 1899.

La nave "Vespucci,, di ritorno

(S) **Cartagena**, 12. — E' giunta la nave italiana *A. Vespucci* con gli allievi della R. Accademia Navale. A bordo salute ottima.

La nave Ferruccio nel Belgio

(S) **Anversa**, 11. — Il Principe Leopoldo e la Principessa Maria José si sono recati a bordo della *Francesco Ferruccio* ove sono stati ricevuti con gli onori reali.

Dopo una visita dettagliata alla nave è stato loro offerto un pranzo a bordo, al quale hanno assistito anche il seguito del principe e della principessa, il comandante Cantù, il vice console d'Italia e lo stato maggiore della nave.

I principi reali hanno espresso la lor ammirazione per la magnifica nave ed hanno ringraziato per le cordiale accoglienze ricevute.

Riduzioni ferroviarie ai touristi

A completamento di una notizia ieri accennata confermiamo che il Consiglio dei Ministri, in seguito a richiesta dell'Ente Naz. per le Industrie Turistiche, ha concessa l'applicazione di speciali riduzioni ferroviarie in favore degli alpinisti italiani, partecipanti al 44° Congresso in Roma ed in Abruzzo, in favore degli iscritti al Convegno del «Touring Club Italiano» nella Venezia Giulia ed in favore dei visitatori della Fiera Campionaria di Trieste.

SENATO DEL REGNO

Pel 18 corr., alle ore 15, sono convocati gli Uffici e la Commissione di Finanza del Senato, per l'esame di molti disegni di legge.

Dopo che le Commissioni avranno compiuto i loro lavori e le relazioni sui dis. di legge testè votati dalla Camera saranno state stampate e distribuite ai senatori, il Presidente del Senato prenderà gli accordi col Presidente del Consiglio per la convocazione del Senato in seduta pubblica.

MINISTERO FINANZE

Ieri mattina il nuovo ministro delle Finanze on. Facta, si é recato a palazzo Braschi ove ha avuto una conferenza col Pres. del Consiglio col quale ha preso accordi circa vari importanti provvedimenti finanziari che l'on. Facta preparerà e concreterà nel periodo delle vacanze.

L'on. Facta, il quale ha confermato a proprio capo di Gabinetto, il comm. Quaranta, ha diramato a tutte le intendenze di Finanza del Regno la seguente circolare:

Riassumo, onorato dalla fiducia del Sovrano, la direzione del Ministero delle Finanze. Rivolgendo al mio illustre predecessore on. Tedesco il più fervido augurio di pronta guarigione, sono conscio della gravità dell'Ufficio al quale mi accingo. Rinsaldare le finanze del nostro grande paese con giustizia scrupolosa ed in modo che tutte le sue energie possano svolgersi in una opera poderosa di lavoro e di produzione, è il compito al quale debbo, con fermo proposito, mirare.

So pure però e per esperienza che per quest'opera io posso contare sulla collaborazione salda e fedele di tutti i componenti l'amministrazione finanziaria che conta tradizioni mai oscurate. A tutti invio pertanto il mio affettuoso saluto e l'affermazione della mia fede serena.

Facta.

Il Gabinetto del Ministro Facta

Non è esatto che nel Gabinetto dell'on. Facta siasi insediato il comm. Casali. Per ora le funzioni di Capo Gabinetto sono mantenute dal comm. Quarta.

Quanto al comm. Casali nulla ancora può dirsi di preciso, perchè il Gabinetto dell'on. Facta, fino al momento in cui scriviamo, non è stato formato.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

Il riordinamento del personale ferroviario

Sotto la presidenza del Sottosegr. on. Bertini s, è riunita in questi giorni la Comm.ne dei rappresentanti il personale ferroviario per addivenire alla conclusione dei lavori svolti circa le qualifiche e i gradi nonchè sui criteri di assunzione e promozione del personale.

Stabilito che il personale addetto agli uffici del Servizio Movimento debba essere in possesso di tutte le abilitazioni prescritte per il personale delle stazioni ad eccezione di quello di inservienza, (riservato alle vedove ed orfane di agenti) si è deliberato che l'assunzione del personale degli uffici avvenga direttamente col grado di segretario per gli aspiranti muniti di licenza liceale, d'istituto tecnico o normale, col grado di applicato per quelli con licenza tecnica o titolo equipollente; i posti di scrivano verranno riservati alle vedove e alle orfane degli agenti mediante concorso.

Come per gli uffici il personale di stazione verrà assunto direttamente col grado di sottocapo, se munito di una licenza media superiore, col grado di applicato, se munito di licenza di scuola media inferiore.

Verrà conglobato in un grado solo quello di capo stazione, di capo gestione e capo telegrafista;

I frenatori verranno reclutati tra agenti di pari grado e di grado inferiore abilitati ai freni, ricorrendo ad estranei solo per eventuali posti vacanti.

Per l'assunzione di estranei ai posti di conduttore sarà richiesta, come titolo minimo, la licenza elementare.

Il personale di macchina sarà incluso nel personale tecnico ed operaio. Le qualifiche di operaio verranno ridotte a due: l'operaio di 1ª classe sarà portato allo stesso grado del verificatore, i capi squadra operai dovranno provenire dai verificatori o dagli operai di 1ª abilitati alle funzioni di verificatore. Sarà abolito il limite di età per poter adire al grado di capo deposito. Sono state poi discusse e prese in considerazione altre numerose proposte di riforme avanzate.

Per le strade costruite dall'Autorita' militare

Essendo state più volte rivolte premure al Ministero perchè lo Stato assuma la manutenzione, non soltanto di tutte quante le strade costruite a scopo bellico, sibbene anche di quelle costruite prima della guerra ma nelle quali furono introdotte migliorie a scopo bellico dall'Autorità militare, lo stesso Ministero informa che lo Stato non può intervenire per curare esso la conservazione delle migliorie in esse introdottevi.

Viceversa, deve la cura stessa, essere assunta da parte degli enti interessati — provincie, comuni, consorzi — per il fatto che le strade in parola rientrano nella loro sfera d'azione ed essi debbono avere tutto l'interesse a conservare le migliorie apportate dall'Autorità militare.

Il Ministero fa rilevare a questo riguardo, che sono ammesse, nella misura non maggiore del 50 per cento, delle speciali provvidenze a favore di questi Enti nel senso che, essi possano ottenere speciali contributi per la maggiore spesa, che, in seguito a deperimento per operazioni belliche o eccessivo traffico, le strade stesse hanno potuto subire.

Sottosegretariato Approvvigionamenti

Pel rifornimento delle Cooperative

La Commissione per la revisione degli Enti di consumo da ammettersi all'approvvigionamento dei generi forniti e controllati dallo Stato ha stabilito, per adempiere con la maggiore sollecitudine al suo compito, di affidare l'istruttoria preliminare delle domande a commissioni provinciali da nominarsi presso ogni Prefettura, composte di un delegato del Commissariato per gli approvvigionamenti, Presidente e di quattro membri in rappresentanza delle Cooperative e degli Enti di consumo locale.

A queste commissioni che saranno nominate quanto prima, dovranno essere dirette le domande da parte delle cooperative e degli Enti di ciascuna provincia.

— Il Sottoseg. di Stato on. Soleri ha recentemente affidato le funzioni di capo di Gabinetto al comm. avv. Ignazio Giordani.

SOTTOSEGRETARIATO BELLE ARTI

Concorso per la tessera alle Gallerie

Ieri si sono riuniti presso il Sottosegretariato per le B. A. i sigg. comm. Adolfo Orvieto e prof. Galileo Chini per la Commissione incaricata da S. E. Rosadi di giudicare il concorso per un modello di tessera d'ingresso ai Musei, Gallerie, Monumenti e Scavi.

Esaminati i lavori dei quattordici concorrenti, la Commissione ha concluso col prendere in considerazione i progetti contrassegnati con i motti *Libertas* e *Fanciulla d'Anzio*. Ma ritenendo che nè l'uno nè l'altro di questi risponda definitivamente, così com'è alle esigenze estetiche e tecniche sottintese dal bando, ha proposto, e il Sottosegretario ha accettato, che fra i due autori dei progetti indicati si addivenga ad un nuovo concorso al quale, per ragioni di urgenza amministrativa, si assegna il termine del 25 corrente.

Dall' Estero

I socialisti francesi e la terza internazionale

(S) **Parigi**, 11 — Marcel Cachin, deputato, e Frossard, segr. gen. del partito socialista – che hanno passato due mesi in Russia ed hanno assistito alle riunioni della terza internazionale a Pietrogrado — sono rientrati questa mattina a Parigi, dopo essere passati da Stoccolma e Berlino dove hanno preso contatto con i delegati socialisti.

Cachin e Frossard si sono dichiarati lietissimi del loro viaggio ed hanno detto specialmente che le informazioni pubblicate finora relativamente alle riunioni di Pietrogrado non erano assolutamente esatte ma che essi riportavano due documenti scritti. Le dichiarazioni fatte dai Sovieti e le loro, che saranno presto pubblicate, metteranno le cose in chiaro.

Frossard ha aggiunto che l'adesione di massima ch'essi hanno dato alla terza Internazionale è soltanto un impegno di ordine generale e che il congresso nazionale del partito socialista, che verrà subito convocato, è solo autorizzato a pronunciarsi sulla adesione di tutto il partito ed a determinare le modalità.

(S) **Parigi**, 12. — Dopo il ritorno dal loro viaggio Frossard e Chachin pubblicano nell'*Humanité* un articolo nel quale essi dichiarano:

Abbiamo annunciato che domanderemo al partito la sua adesione alla terza internazionale. Diremo le nostre ragioni. Oggi ricordiamo solo che abbiamo preso la nostra decisione di pieno accordo con gli indipendenti di Germania presenti con noi a Mosca.

Aggiungiamo che un dovere elementare di lealtà ci impone di rinunciare alle funzioni di direttori dell'*Humanité* e di segretari del partito che ci erano state affidate a Strasburgo, ma tutto ciò facciamo a titolo personale, senza impegnare in alcuna maniera nè l'organizzazione nè il giornale che noi ci eravamo impegnati a dirigere con piena libertà del nostro punto di vista.

L'articolo aggiunge: I nostri compagni di Mosca ci hanno pregato di portare alla classe operaia francese l'invito di inviare presso di loro numerose delegazioni di lavoratori. Esse sono attese in Russia con grande impazienza. Noi auguriamo per tutte le nostre delegazioni il contatto con le cose di laggiù, la visione diretta e lo studio sul posto. Le relazioni personali faranno svanire rapidamente tutti i malintesi. Aspettando, noi faremo del nostro meglio per dissipare questi malintesi col solo verbo della verità.

DALL'AMERICA LATINA

(*Servizio cablografico dell' " Agenzia Americana ,,*)

SAN PAULO, 10 - Le notizie dei selvaggi eccidi di italiani avvenuti a Westfrankfort negli Stati Uniti hanno prodotto viva impressione nella Colonia italina. Si deplora che le informazioni di fonte nordamericana mirino tandenziosamente a riversare la responsabilità dei gravi fatti sulle vittime, e si osserva che il delitto commesso da qualche italiano non può giustificare in alcun modo la caccia agli italiani che si è data a Westfrankfotr. Il *fanfulla* in un commento vibratissimo, interpretando il pensiero dei connazionali, esprime la più viva indignazione contro le gesta dei civilissimi nordamericani che spesso e volentieri si abbandonano al linciaggio e al saccheggio come ad un esercizio sportivo. Concordemente si reclama un'aziona energica da parte del Governo Italiano presso quello degli Stati Uniti perchè provveda a meglio tutelare i connazionali colà emigrati. Si temono dimostrazioni ostili da parte degli italiani dinanzi alla sede del Consolato nordamericano.

LIMA (Perù), 10 – E' morta nell'ètà di 85 anni una famosa eroina della guerra del Pacifico suor Filomena della Confraternita di San Vincenzo de' Paoli, di nazionalità francese, che si oppose con ammirevole valore alle truppe cilene allorchè queste occupando Lima vollero impadronirsi dei feriti affidati alle sue cure.

RIO DE JANEIRO, 10 – Alla Quinta da Boa Vista s'è svolta una brillantissima festa in onore del principe Aimone; assistevano il Ministro della marina, l'ambasciatore Bosdari, il comandante Capon, gli ufficiali e molti marinai della «Roma» e un pubblico elettissimo. Viene annunciato che la *Roma* rimarrà a Rio un mese; tutto l'equipaggio è in ottima salute ed è oggetto delle più cordiali manifestazioni da parte della popolazione della Capitale.

BUENOS AIRES, 10 – Si assicura che lo sciopero generale in appoggio allo sciopero dei marittimi sarà proclamato il 15 corr. Il Governo prende severissime misure precauzionali per la tutela dell'ordine pubblico.

I rapporti austro-jugoslavi

(S) **Klagenfurt**, 9. — (*Ritardato*). — La circolazione sulla linea di demarcazione si effettua di fatto, ma è stato rifiutato il passaggio di questa linea ad alcuni profughi austriaci che rimpatriano. Parecchi sono stati arrestati.

Malgrado le assicurazioni date dal Governo jugoslavo finora nè le truppe sono state ritirate nè è stata formata la polizia locale nè è stato sospeso il sequestro ed i negoziati vanno per le lunghe. In queste circostanze si attende con impazienza che provvedimenti siano presi dalla conferenza degli ambasciatori per assicurare la libertà di circolazione sulla linea di demarcazione e per rendere possibile un plebiscito imparziale.

(S) **Vienna**, 11. — Un comunicato della rappresentanza diplomatica jugoslava dice che poichè il trattato di pace di San Germano è entrato in vigore, il Governo jugoslavo ha deciso di riprendere tra poco le relazioni ufficiali con il Governo dell'Austria mediante la istituzione di una Legazione jugoslava a Vienna e ha designato a questo scopo, come suo rappresentante, il cons. di legazione Jankovitch, finora capo della rappresentanza diplomatica jugoslava a Vienna.

La convenzione militare tra la Francia e l'Ungheria

Budapest, 12. — Il conte Teleki Pres. del Consiglio dei ministri, ha manifestata apertamente la ferma decisione di fare dell'Ungheria una forte potenza militare, annunciando nello stesso tempo all'Assemblea Nazionale la già conclusa convenzione militare colla Francia.

Secondo questo patto la Francia si impegnerebbe di armare i 140.000 soldati dell'Ungheria. Nei suoi particolari la convenzione dice: «L'Ungheria riprenderà la parte tedesca, aggiudicata nel trattato di S. Germano all'Austria tedesca. L'Ungheria riavrà anche tutta la linea al nord del Danubio, altrettanto importanti rettificazioni lungo il confine rumeno. La Francia si obbliga di soccorrere l'Ungheria se vi fosse una rivoluzione bolscevica nell'Austria tedesca; in questo caso l'Ungheria avrebbe il diritto di occupare Vienna».

I giornali pubblicano che l'Inghilterra si è tenuta neutrale in queste trattative; non essendo molto entusiasta della convenzione che, strappando i trattati di pace, mira a nuove guerre. Gli italiani avrebbero protestato energicamente, tanto più che la Francia desidera di non portare la Convenzione innanzi alla Conferenza degli Ambasciatori.

Che alcuni circoli francesi preparino nuove guerre non è più dubbio. A ogni modo, è bene attendere la conferma di una notizia che avrebbe una gravità eccezionale ed imporrebbe all'Inghilterra e all'Italia la necessità di esaminare la nuova situazione derivante da accordi conclusi in evidente contraddizione con i trattati di pace.

SMENTITA TEDESCA AD UNA INTERVISTA

La *Suedtiroler Landeszeitung* dichiara che il corrisp. della *Idea Nazionale*, Giuseppe Borghetti, il quale aveva pubblicato nel suo giornale una intervista col sindaco di Bolzano, dott. Perathoner, mai ha parlato col Perathoner e che questi non conosce affatto il corrispondente. Tutta la intervista, dichiara il giornale tedesco, è una pura invenzione.

(*Ciò non toglie che il pensiero del Perathoner e della* S.T.L.Zeitung *non sia irredentista con carattere spiccatamente antitaliano*).

IL COMMERCIO ESTERO DELLA RUSSIA

Secondo notizie da Mosca, a tutto il 30 giugno sono stati spediti da Reval in Russia: 62 vagoni di sementi varie; 827 vagoni di patate; 375 di macchine agricole; 141 di carta; 3 di medicinali; 26 di estratto di concia, suole di cuoio, oggetti manufatturati, seghe e lime. Sono ora attesi piroscafi carichi di medicinali e di strumenti vari. Le merci sono principalmente di origine germanica e scandinava. La Russia esporta per ora all'estero soltanto lino. Si sta costituendo un fondo speciale di un miliardo di rubli per il pagamento delle merci da importarsi. E' anche in progetto l'esportazione di legname, piume e lana.

Germania

Berlino, 11. — Tra gli impiegati delle provincie del Reno si nota un forte movimento per una eventuale partecipazione di simpatia allo sciopero degli operai della Sarre.

Gran Bretagna

(S) **Londra**, 12. — L'arcivesc. Mannix ha ricevuto numerosi telegrammi inviatigli dalle organizzazioni operaie di quasi tutte le città della Gran Bretagna con i quali è invitato a parlare in comizi di protesta contro la decisione del governo che gli vieta di sbarcare in Irlanda.

(S) **Londra**, 12. — L'ammontare delle importazioni nel mese di luglio è stato di 163.342.351 lire sterline con un aumento di 10.276.591 sul luglio 1919.

L'ammontare delle esportaz. è stato di 137.451.204 lire sterline con un aumento di 72.136.213 sul corrispondente del 1919.

Austria

SCIOPERO COMPOSTO

(S) **Vienna**, 12. — Lo sciopero degli impiegati dei telegrafi e dei telefoni scoppiato lunedì a mezzogiorno e che si era esteso a tutta l'Austria, è terminato dopo lunghe trattative cominciate lunedì nel pomeriggio e finite oggi. Il servizio telegrafonico e telefonico sarà ripreso stasera. Sulla maggior parte delle domande degli impiegati é stato raggiunto lo accordo.

La soluzione delle questioni ancora pendenti é stata rinviata a venerdì quando sarà tenuto un consiglio di gabinetto.

La convenzione del carbone

Si ha da **Londra**: — Il noto giornalista H. N. Brailsford, prima di partire per la Russia per due mesi, ha scritto in un articolo nel «*Daily Herald*» che i calcoli fatti dai periti tedeschi sul carbone sono esattissimi. Si scaglia veemente contro la tendenza di indurre i minatori tedeschi a lavorare più lungamente, e contro il prezzo del carbone stabilito a Spa.

E aggiunge:

«I tedeschi offrirono da principio 12 milioni di tonnellate di carbone all'anno e durante le discussioni aumentarono un poco l'offerta. Questa differenza valeva la pena di tanto discutere? Esaminando più da vicino, si può dubitarne. Per quanto essi possano ridurre il fabbisogno, vi sono alcune partite principali nella loro necessità di carbone, le quali non possono essere diminuite. Una grande quantità viene adoperata nelle miniere stesse, ancora più per le ferrovie, molto per la produzione di gas, d'acqua e di elettricità. Il calcolo ufficiale tedesco é che se questo quantitativo sarà consegnato agli Alleati, resterà per l'industria soltanto il 29 % del carbone usato prima della guerra. Sarebbe più semplice di accettare il calcolo tedesco senza modificazioni che é lavoro di un perito. Torniamo all'ufficiale «Economico Survey» il quale soltanto alcune settimane prima fu pubblicato dalla nostra sezione per il commercio oltremare. Vi si trovano citati dei fatti. Pagina 37 come segue: che le miniere della Vestfalia (Ruhr) hanno prodotto giornalmente durante l'ultimo inverno soltanto 13.800 tonnellate, in confronto della media di 33.000 tonnellate di prima della guerra. Le fabbriche situate nei distretti carboniferi ricevono ora presso a poco il 45 % del loro consumo di anteguerra, ma quelle che dipendono dal trasporto ferroviario per le loro forniture sono ancora in peggiori condizioni. Segue poi una lista di fabbriche fra le quali alcune delle più grandi della Germania, che sono state obbligate a chiudere per giorni, settimane e mesi, causa la mancanza di carbone.

Se così fosse la valutazione tedesca ufficiale potrebbe essere giusta. Il lettore che vuole per un momento considerare il semplice fatto che il carbone industriale viene diminuito in Germania a meno di un terzo (in Austria a meno di un quarto del bisogno normale) dotrà giudicare quante speranze Spa ha dato all'Europa. Se l'industria è paralizzata, l'esportazione non puó essere riattivata. Al presente essa non è praticamente degna di menzione secondo l'«Economico Survey» (pagina 42). Se l'esportazione non è possibile, è impossibile anche ogni importazione, ed i 15 milioni di tedeschi che traggono i mezzi di sussistenza dalla importazione transoceanica sono condannati alla fame. Le ultime cifre della razione alimentare tedesca dimostrano che, misurate in calorie le quantità giornaliere di generi alimentari e grassi risulta meno della metá della quantitá che necessita per il mantenimento della salute. Si possono misurare le conseguenze nei rapporti della mortalità, delle nascite, della tubercolosi e della percentuale dei fanciulli rachitici. Certo è che tutta la popolazione operaia nell'Europa centrale muore. Molto rapidamente a Vienna, un poco più lentamente nelle città tedesche. I rimanenti saranno malaticci, deperiti. Dopo la devastazione della guerra, il mondo domanda la maggiore produzione. La sentenza di Spa è che la produzione tedesca puó appena sperare di innalzarsi molto al di sopra di un terzo di quella di anteguerra. Non è soltanto una sentenza per la Germania ma una sentenza dovuta all'imperialismo industriale sopra la civilizzazione cittadina dell'epoca industriale.

Con questo però la sentenza dettata dal Maresciallo Foch non è ancora tramutata in sangue e carne. Per aumentare la produzione del carbone il più possibile nelle miniere trascurate da sei anni si domanda un lavoro straordinario dai minatori del circondario della Ruhr. Dovunque un lavoro di 6, al più di 7 ore, è giudicato sufficiente per questo lavoro faticoso.

I minatori tedeschi bene inteso non sono più gli uomini forti di prima della guerra. Migliaia dei più forti sono morti e mutilati. Il resto è indebolito dai lunghi anni di cattivo nutrimento. Certamente gli Alleati hanno constatato che la macchina ha bisogno di olio. Fu determinato a Spa di migliorare il nutrimento. Ma presentemente i minatori lavorano 8 ore e 10 minuti. Adesso si concerta per aumentare le ore di lavoro di un'ora e mezzo. Questo è il commentario alla Lega delle Nazioni ed il suo diritto di lavoro. Questi uomini dovrebbero lavorare 10 ore nelle miniere, ossia, per essere esatti, 9 ore e 40 minuti.

E nonostante non avranno la soddisfazione di contribuire, come si richiede, al risarcimento dei danni. Lloyd George progettò che il carbone tedesco fosse venduto al prezzo mondiale, presso a poco 6 sterline la tonnellata o più. Non ebbe successo. I francesi riuscirono ad ottenere il loro intento, minacciando di occupare il bacino della Ruhr colle loro truppe di colore. Il carbone sarà valutato, secondo la valuta bassa tedesca, più 5 marchi, ciò significherebbe circa 35 scellini per tonnellata. Potrebbe essere superiore lo sfruttamento militaristico? Una giornata di dieci ore diviene obbligatoria con una minaccia militarista e ancora la produzione è conteggiata sulla somma di risarcimento dei danni per poco più di un quarto del prezzo mondiale. Per diminuire il totale del risarcimento in carbone i minatori tedeschi debbono lavorare quattro ore, invece di un'ora.

Il silenzio e l'inerzia del partito dei lavoratori inglesi per questo spettacolo è più triste che lo spettacolo dei nostri dirigenti. Agiscono secondo il loro sistema. Nessuno, che è lavoratore, ha il diritto di misconoscere il senso umano di questa estorsione. Molto abilmente la nostra stampa capitalistica ha chiacchierato tutta la settimana del signor Stinnes, il signore del carbone. E' nostro dovere vedere dietro a lui la tragica persona del lavoratore tedesco e dei suoi figli. Col nostro silenzio, con la nostra inerzia, approviamo il colpo mortale apportato alla nostra classe dei lavoratori, che è così crudele come ogni bagno di sangue armeno».

NOTE AGRARIE

ANCHE LA FRUTTICULTURA HA BISOGNO DI ACQUA NEL MERIDIONALE.

E' opinione generale che nel Meridionale si debba fare sopratutto della frutticoltura. L'albero resiste meglio delle piante erbacee alle ostinate e lunghe siccità meridionali. Ma bisoga intendersi. Se noi parliamo di produzione di frutta, estive (ciliegia, susina albicocca, fico, e fino a un certo punto anche la pesca primaticcia), sta bene, perchè per quanto anch'esse se ne giovino, possono fare a meno dell'acqua. Ma se parliamo di frutta autunnali e invernali – come la pera, la mela, che al certo sono le più impotanti – per una abbondante e buona produzione occorre l'acqua.

Le persistenti siccità nuocciono assai a queste importantissime specie di piante sia nel rapporto dell'ingrossamento che della bellezza delle frutta.

Ecco all'uopo il risultato d'un esperimento fatto da noi stessi l'anno scorso nel nostro frutteto:

Piante di peri invernali (*senza irrigazione*): produzione kg. 9 per pianta.

Piante di peri invernali (*con irrigazione*): kg. 15 per pianta.

Le piante sono tenute ad *alberetto naturale a mezzo vento*. Aggiungiamo che le frutta delle piante irrigate, oltre essere più grosse erano più belle e più appariscenti. E' inutile fare commenti.

LE PIU' RACCOMANDABILI VARIETA' DI FRUMENTO PER IL LAZIO.

Il primo posto lo diamo al *Rieti*, grano semiduro aristato, che ha la qualità di resistere più di tutti al «ruggine» e quindi adatto ai luoghi bassi e umidi e ha un ottimo «accestimento».

Fra i grani semiduri dobbiamo ricordare anche la *Cascola* che è adattissimo alle località aride della maremma, resiste bene alla siccità e sfugge alla «stretta» essendo assai precoce.

Non vanno dimenticate le qualità *Romanella* e il *Fucense* assai simili al *Rieti*.

Le suesposte varietà battono tutti i terreni, da quelli profondi ed umidi a quelli aridi e dorsali di collina.

Fra i grani teneri senza reste, o gentili, raccomandiamo il *Gentil Rosso*, originario del Valdarno Superiore, con grani a buccia rossastra e che da bene anche nelle colline; però è sempre più esigente, per terreni e concimazione, del Rieti.

Pure raccomandabile è il *Gentil Bianco* che è però adatto per terreni fertili e profondi delle vallate.

Questa varietà di frumenti teneri, gentili, se sono più esigenti di materie nutrienti sono però assai più resistenti all'allettamento; ma meno refrattari alla ruggine dei frumenti aristati, semiduri.

E' doveroso ricordare qui il frumento che noi, per le grandi produzioni che ha raggiunto anche qui nel Lazio, dobbiamo giustamente chiamare il frumento dell'avvenire e lo raccomandiamo caldissimamente a tutti gli agricoltori di buona volontà che vogliono seriamente concorrere all'aumento della produzione granaria del nostro paese. E' il *Carlotta Strampelli* frumento aristato, frutto degli studi attenti e profondi del prof. Nazzareno Strampelli. Questo frumento, derivante dall'incrocio del Rieti col Massy, ha i seguenti caratteri; *accestimento* medio, culmi che hanno da principio un portamento strisciante, alti fino a m. 1.40 robusti, elastici, e quindi è resistente all'allettamento; spiga bianca, glabra con lunghe ariste, cariossidi allungate che danno un rendimento in farina del 79.35 per cento. Il peso di un Ettolitro è di Kg. 78.30. Essendo il *Carlotta Strampelli* alquanto tardivo va seminato con un certo anticipo.

Aggiungiamo che non si è escluso che nel Lazio, il quale pel suo clima caldo e secco ha molto di comune col Meridionale non si possano coltivare anche i frumenti duri.

I nostri amici Gisà e De Simoni, diligenti coltivatori, che quest'anno ne fecero una larga coltivazione nell'Agro Romano n'ebbero ottimo risultato in confronto con le migliori varietà di frumenti teneri e semiduri.

BISOGNA AFFRETTARSI A PROVVEDERSI DI PERFOSFATO

Causa le difficoltà degli approvvigionamenti aggiunte a quelle dei trasporti che non sono minori, le fabbriche raccomandano alle associazioni agrarie ed agli agricoltori di affrettare le richieste dei concimi per non far succedere quello ch'è avvenuto in altri luoghi e che indubbiamente si ripeterebbe ora ch'essi giungano troppo tardi a destino. Giriamo anche noi qui la raccomandazione agli agricoltori, poichè avere il concime in tempo è una delle condizioni essenziali per una buona produzione.

BREVI NOTIZIE

Il numero dei comuni fillosserati dal 1916 al 1919 è salito da 3343 a 3509.

— Nel 1919 abbiamo importati per 117 mil. di lire di tabacchi mentre prima della guerra ne importavamo 41.

— Le Cooperative agricole ravvennati posseggono

gro 6000 ettari di terreni bonificati e forniti di stiu... fabbricati.

— A Villa Callegara in quel di Modena con una produzione di 16 q.li per ettaro, un q.le di grano è venuto a costare L. 172.60!

FRA CHI SCRIVE E CHI LEGGE

Sigra B. P., Firenze. — Dal campione delle sue terre rileviamo essere di natura argillo-calcareo-schistose. Le viti americane per l'innesto ad esse adatte crediamo siano particolarmente la *Rupestris*.

Sig. P. S., Colleparo. — Il valore del guano come di ogni altro concime è in dipendenza dei materiali fertilizzanti che contiene. L'azoto organico oggi vale L. 5 al chilo, la anidride fosforica L. 2,30 l'unità e l'ossido di potassio L. 3 l'unità. Si regoli su queste basi.

Conte M. S., Terracina. — Per affrettare la maturazione delle uve da mensa faccia spruzzare con una pompa ad acqua semplice i grappoli.

Camillo Mancini.



Orario delle Ferrovie

D diretto - DD. direttissimo - A accelerato - M. misto - O. omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 0.20*D.* (soppresso la notte dal sabato alla domenica) - 6.30*A.* - 9.10*DD.* (soppresso la domenica) - 12.45*D.* - 16.30*D.* (limitato a Roccasecca - soppresso la domenica) - 19.25*DD.* - 20.45.

Pisa-Torino: 6 *M.* e 3ª classe (limitato a Civitavecchia - soppresso la domenica) - 8.20*D.* (soppresso la domenica) - 8.55*A.* - 10 Celere (Martedì, giovedì e sabato) - 14.30*A.* (la domenica è limitato a Civitavecchia) - 20*DD.* - 20.40*DD.* - 21.45*D.*

Milano via Sarzana: 20*DD.*

Firenze-Milano: 8*D.* - 13.50*A.* - 18*DD.* - 20.35*DD.* 23.30*D.* - 23.42*M.*

Trieste: 18*DD.*

Ancona: 5.30*A.* - 7.30*D.* (soppresso la domenica) 12.15*A.* - 16.55*A.* (limitato a Terni, soppresso la domenica) - 22*D.*

Castellammare Adriatico: 7.15*A* - 10.20 D (soppresso la domenica) - 14.10*A.* -(soppresso la domenica) - 18.50*A.* (limitato Avezzano, soppresso la domenica) - 21*D.* (soppresso la domenica).

Frascati: 6.40*O.* - 12.10*A.* (soppresso la domenica) 17.20*O.* (soppresso la domenica) - 19.35 feriale - 21.5 festivo.

Albano: 6.20 - 12 - 17 feriale - 19.10 feriale - 21.15 festivo.

Terracina: 7.20 - 12.30 (soppresso la domenica) - 18.30 (soppresso la domenica).

Anzio-Nettuno: 6.35*A.* - 8.40*A.* - 9.25*O.* - 12.5*A* 14.*O.* - 19.15*A.*

Viterbo: 6.55 - 15.5 (soppresso la domenica) - 18.25 (soppresso la domenica).

Fiumicino: 7.25 - 17.40 (soppresso la domenica).

Ladispoli: 7.40 locale - 8.35 locale - 9.40 festivo - 14.10 festivo.

ARRIVO DALLE LINEE DI

Napoli: 6.40*D.* (soppresso la notte dalla domenica al lunedì) - 8.10 *A.* (soppresso la domenica) - 12.5*DD.* - 13.20 (soppresso la domenica) - 15*DD.* 21.30 *A.* - 22.45 *D.*

Torino-Pisa: 7.40*M.* e 3ª cl. (da Civitavecchia) - 8*D.* - 8.50*DD.* - 11.5*DD.* - 14.10 (da Civitavecchia) - 18.55 (soppresso la domenica) - 20.10 Celere (mercoledì-venerdì e domenica) - 21.25*D.* (soppresso la domenica) - 23.30*A.*

Milano via Sarzana: 8.50*DD.*

Milano-Firenze: 7.55*D.* - 8.20 (da Orte) - 10.55*DD.* 18.25*A.* (soppresso la domenica) - 18.50*DD.* - 24*A.*

Trieste: 12.15*DD.*

Ancona: 7.35*A.* - 11.40 *M.* (da Terni) - 15.35*D.* - 23.10*A.* - 23.35 *D.* (soppresso la domenica).

Castelammare Ad.: 0.10 (soppresso la notte dalla domenica al lunedì) - 8.5 da Tivoli (soppresso la domenica) - 9.25*A* (da Avezzano, soppresso la domenica) - 10.30*D.* (soppresso la domenica) - 17.5 (da Tivoli, soppresso la domenica) - 21*A.*

Taranto: 8.55*DD.*

Frascati: 8.25 - 14.50 (soppresso la domenica) - 19.10 (soppresso la domenica) - 21.40 feriale - 23 festivo.

Albano: 8.17 (soppresso la domenica) - 9.55 - 15.5 - 21.20.

Terracina: 9.5*A.* (soppresso la domenica) - 14.15*O.* (soppresso la domenica) - 20.25*O.*

Nettuno-Anzio: 8.30*A.* - 12.35*A.* - 19.5*A.* - 20.40*A.* 22.10 festivo - 22.55 festivo.

Viterbo: 9.40 (soppresso la domenica) - 12.50 - 21.10.

Fiumicino: 10.35 - 20.45.

Ladispoli: 12.50 - 18.20 - 19.55 festivo - 22.20 fest

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenza: Ore 6.5 - 9.5 - 12.30 festivo - 17.
Arrivi: ore 9.40 - 16.55 - 19.40.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 6.10 - 8 (Bagni solo) - 9,20 12 - 15 - 19.

Arrivi a Roma: 7.40 - 9.45 - 11.32 - (da Bagni) - 12.47 - 18.30 - 20.15 - 20.55 festivo.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

(*Ora solare*)

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 12.30 - 14 - 15.30 - 17 - 18.30 - 20 feriale - 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati.

Albano - Ariccia - Genzano - Velletri: 6.20 - 7.55 - 9.25 (Genzano) - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 15.25 - 16.55 - 18.25 - 19.25 feriale - 19.55 feriale - 20.35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in concidenza con le corse per Velletri).

Marino: (via Grottaferr.) 7.10 - 8.40 - 10.10 - 11.40 - 13.10 - 14.40 - 16.10 - 17.40 - 19.10.

Marino: (via Albano) 7.5 - 8.35 - 10.5 - 11.35 - 13.5 - 14.35 - 16.5 - 17.35 - 19.5.

Lanuvio: 17.55 feriale.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7.35 - 9.5 - 10.35 - 12.5 - 13.35 - 15 - - 16.35 - 18.5 - 19.35 - 21.5. 22.10.

Velletri - Genzano - Ariccia - Albano: 7.31 da Albano 7.51 da - Genazzano 9.2 - 9.10 - 10.40 - 12.10 - 13.40 15.10 - 16.40 - 18.10 - 19.40 - 21.10 - 22.17 festivo.

Marino: (via Grottaf.) 8.25 - 9.55 - 11.25 - 12.55 - 14.25 - 15.55 - 17.25 - 18.55 - 20.25.

Marino (via Albano): 8.29 - 9.59 - 11.29 - 12.59 14.29 - 15.59 - 17.29 - 18.50 - 20.29.

FERROVIE VICINALI

(*Ora solare*)

ROMA-FIUGGI-FROSINONE

Partenze da Roma: 5.10 - 15.30 (fino a Frosinone) - 7.45 - 12 - 16.55 (fino a Fiuggi) - 18.25 (fino a Genzzaano).

Arrivi a Roma: 10.5 - 20.35 (da Frosinone) - 8.10 14.45 - 19.45 (da Fiuggi) - 6.45 dda Genazzano.

AVVISI ECONOMICI

Varie

Centesimi 30 la parola - minimo Lire 3.

AFFITTASI, a speciali condizioni, a valente e solido agricoltore 9 rubbia circa - Casa colonica-stalla - vigneto - frutteto a 5 k. da Porta S. Pancrazio - Ottima posizione - Trattative cav. Bartolini via Leutari 29. 32 - 4081

VENDESI motore lancia monoblocco tipo 2 D HP 25-35 completo macchina fotografica 2-30 grossa partita bottigli vuoti bicchieri cristallo carri, ruote, da strascino con relative sale. Napoleone III 74. 27-4085

CONIUGI settentrionali, stabili, abitudini ordinate, cercano bella mobiliata uso cucina, scrivere: « Ragioniere » via Sicilia 24. 15-4086

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali
LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Per abbonarsi

Il metodo più sollecito è quello di versare l'importo dell'abbonamento al conto corrente postale 1-159

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI' 13 Agosto — s. Ippolito
Leva il sole alle 5.15 - Tramonta alle 19.13
Leva la luna alle 3.12 - Tramonta alle 17.46
L'Ave Maria suona alle ore 19.30

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 12 Agosto — ore 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min
Genova	23.0	nebbioso	calmo	29.0	22.0
Torino	22.0	sereno	—	29.0	18.0
Milano	22.0	sereno	—	29.0	19.0
Venezia	23.0	sereno	calmo	30.0	21.0
Bologna	22.0	sereno	—	29.0	21.0
Ravenna	—	—	—	—	17.0
Ancona	22.0	sereno	l. mosso	23.0	18.0
Firenze	32.0	sereno	—	32.0	21.0
Roma	25.0	sereno	—	33.0	21.0
Bari	24.0	½ coperto	calmo	28.0	22.0
Napoli	—	—	—	—	—
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	25.0	sereno	calmo	31.0	21.0
Messina	26.0	½ coperto	calmo	33.0	25.0
Cagliari	27.0	sereno	calmo	28.0	13.0

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. meteorologico al Collegio Romano

12 Agosto - mezzodì (Meridiano Etna)

Pressione a 0 e al mare mm. 761.7 - Provenienza del vento W veloc. fra 11h e 12h in chil. debole Temperatura 29.2 - Umidità assoluta in mm. 45 mercurio 13.45 - Umidità relativa in centesimi di - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — - Stato del cielo (12 - coperto) sereno

Massima temperatura nel giorno: 30,8 — Minima 18.3

IL POPOLO ROMANO

ABBONAMENTI: (ITALIA E COLONIE
Anno L. 50, Semestre L. 25, Trim. L. 12,50
ESTERO (UNIONE POSTALE)
Anno fr. 66, Semestre fr. 33, Trim. 16,50
Un numero separato Cent. 20

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARI in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2. — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO UFFICIO PUBBLICITÀ in ROMA, Via Due Macelli 12
Pal. proprio Telef. 12.34